

# ALPINI

## ...un viaggio a colori

### Gli Alpini attraverso cartoline e annulli postali

#### Capitolo IV

- L'uniforme, il cappello, la penna, la nappina, il mulo  
e.....curiosità
- San Maurizio Patrono degli Alpini e Alpini "Beati"

L'uniforme alpina era inizialmente degli stessi colori dell'esercito piemontese: giubba turchina e pantaloni bianchi, cosa che non consentiva certo una buona mimetizzazione in ambiente montano. La questione fu dibattuta tra 1904 e 1906 su sollecitazione del presidente della sezione di Milano del Club Alpino Italiano, Luigi Brioschi. Nell'aprile 1906, per un esperimento pratico, furono scelti gli alpini del battaglione "Morbegno" del 5º Reggimento, di stanza a Bergamo. L'esperimento fu un successo, e nacque così il "plotone grigio", composto di quaranta uomini della 45ª Compagnia del "Morbegno", che fece la sua prima comparsa ufficiale a Tirano.



## I 130 ANNI DEGLI ALPINI



### 130° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE DEL CORPO DEGLI ALPINI

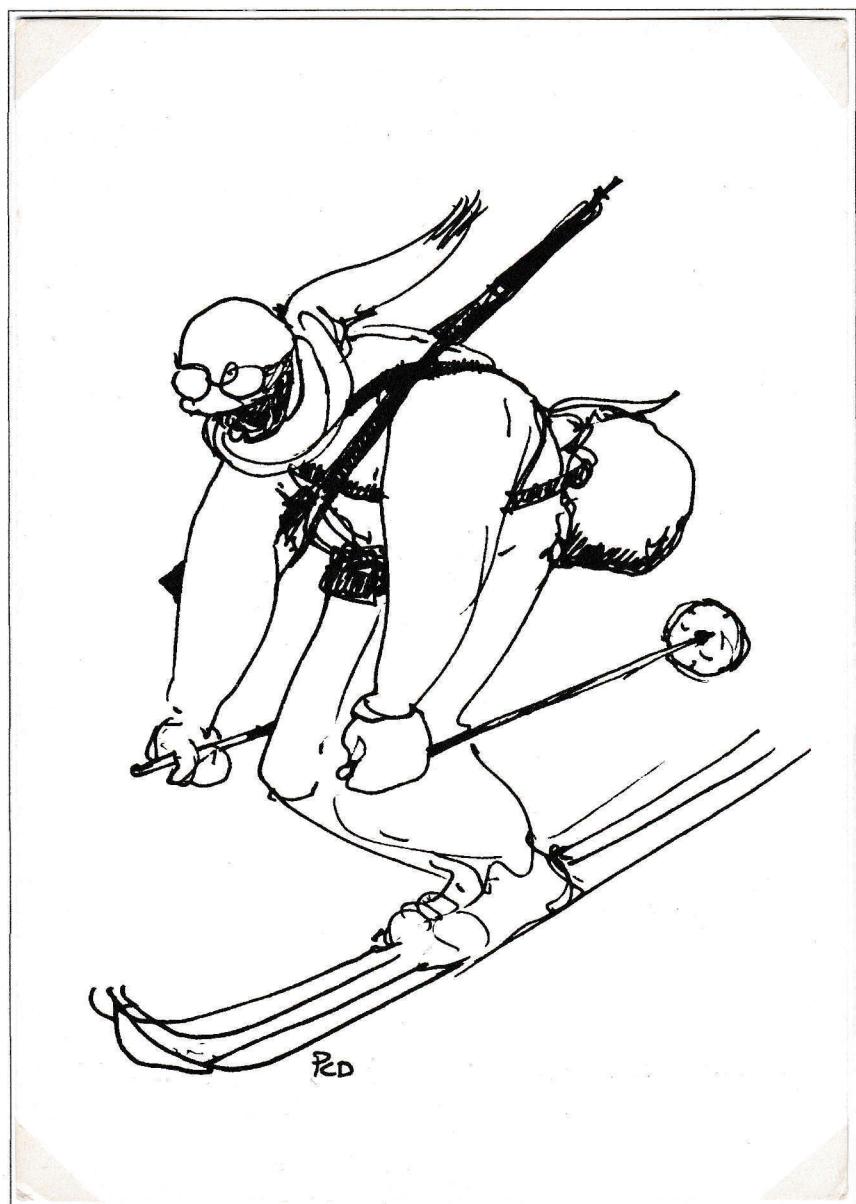
Le Truppe Alpine vedono la luce il 15 ottobre 1872 a seguito di una felice intuizione del Cap. di S.M. Perrucchetti per la difesa delle Alpi. Ebbero il loro battesimo nel 1896 in Eritrea, partecipando successivamente a tutti gli eventi bellici che coinvolsero l'Italia fino alla 2ª Guerra Mondiale. Oggi operano, soprattutto in Bosnia, in missioni di mantenimento della pace.



Realizzato a cura della Sezione A.N.A. di Verona, in collaborazione con l'Associazione Filatelia Numismatica Scaligera. Bozzetto di Nane Ainardi.

Annullo figurato Soave (VR) 22-06-2003

Alpino "skiatore"  
Guerra 1915-1918  
disegno di  
Paolo Caccia Dominion



Annullo figurato Valli del Pasubio (VI) 4-09-2005

Il **cappello** è l'elemento più noto e rappresentativo dell'uniforme degli alpini. È composto da molti elementi atti a rappresentare il grado, il reggimento e la specialità di appartenenza. Il cappello ultima versione fu introdotto nel 1910.

Il 25 marzo 1873 venne adottato invece del *chepì* di fanteria un cappello proprio di feltro nero di forma tronco conica (alla "calabrese") a falda larga; frontalmente aveva come fregio una stella a cinque punte, di metallo bianco, con il numero della compagnia.



**Il cappello alpino**  
(Italia 1972 lire 50)



**Il cappello alpino**  
(Italia 2019 "B" € 1,10)



Annullo figurato Novara 13-04-1997

Sul lato sinistro, semicoperta dalla fascia di cuoio, vi era una coccarda tricolore nel cui centro era posto un bottoncino bianco con croce scanalata. Un gallone rosso a V rovesciata guarniva il cappello dallo stesso lato della coccarda e sotto questa era infilata una penna nera di corvo. Per gli ufficiali il cappello era lo stesso, però la penna era d'aquila.

Nel 1880 invece della stella a cinque punte fu adottato un nuovo fregio ugualmente di metallo bianco: un'aquila "al volo abbassato" sormontante una cornetta contenente il numero di reggimento. La cornetta era posta sopra un trofeo di fucili incrociati con baionetta inastata, una scure e una piccozza. Il tutto circondato da una corona di foglie di alloro e quercia.



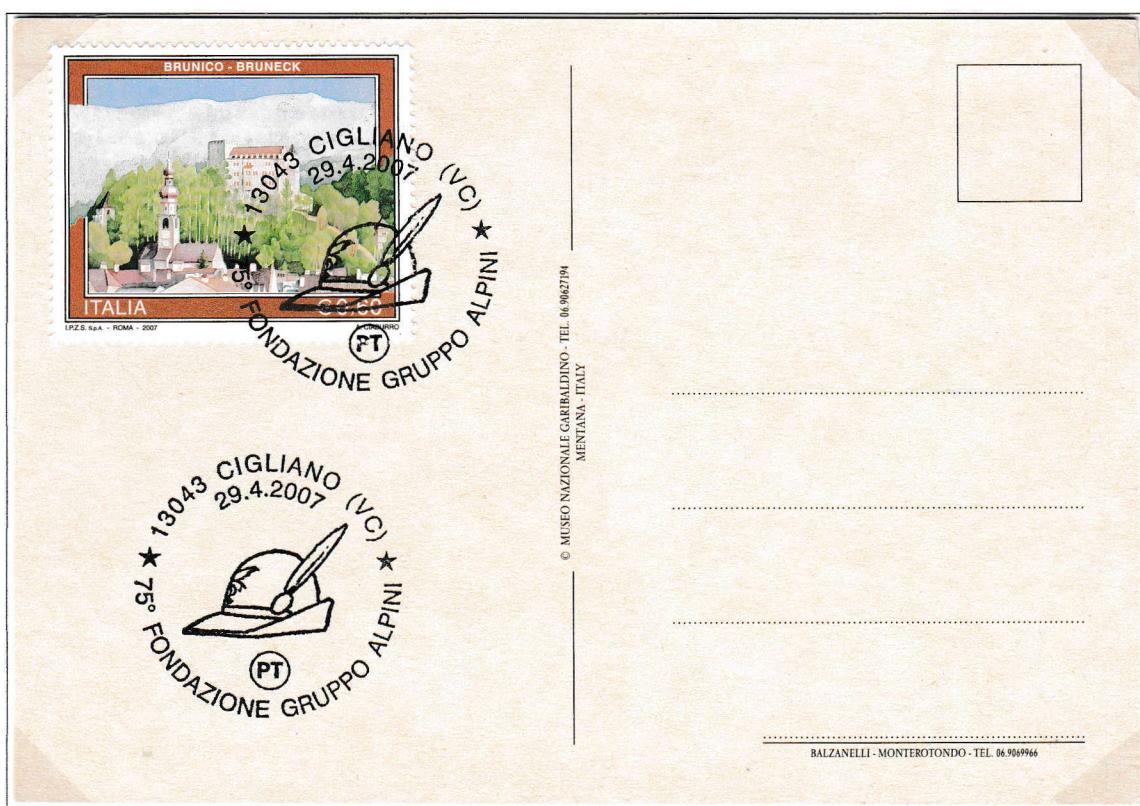
Annullo figurato Casarsa Ligure 28-06-2015



Nei primi mesi della prima guerra mondiale l'esercito italiano adottò l'*elmetto "Adrian"* ma gli alpini lo snobbarono perché non riuscivano a collocarci sopra il distintivo, la penna. In seguito furono gli Alpini operanti ad alte quote ad accantonarlo definitivamente a favore di passamontagna e cappello di feltro, per motivi più pratici del simbolismo, legati ai problemi nell'uso col gelo, col vento, e con la minaccia incombente dei fulmini.



Annullo figurato Trieste 14-05-2004



Annullo figurato Cigliano (VC) 29-04-2007

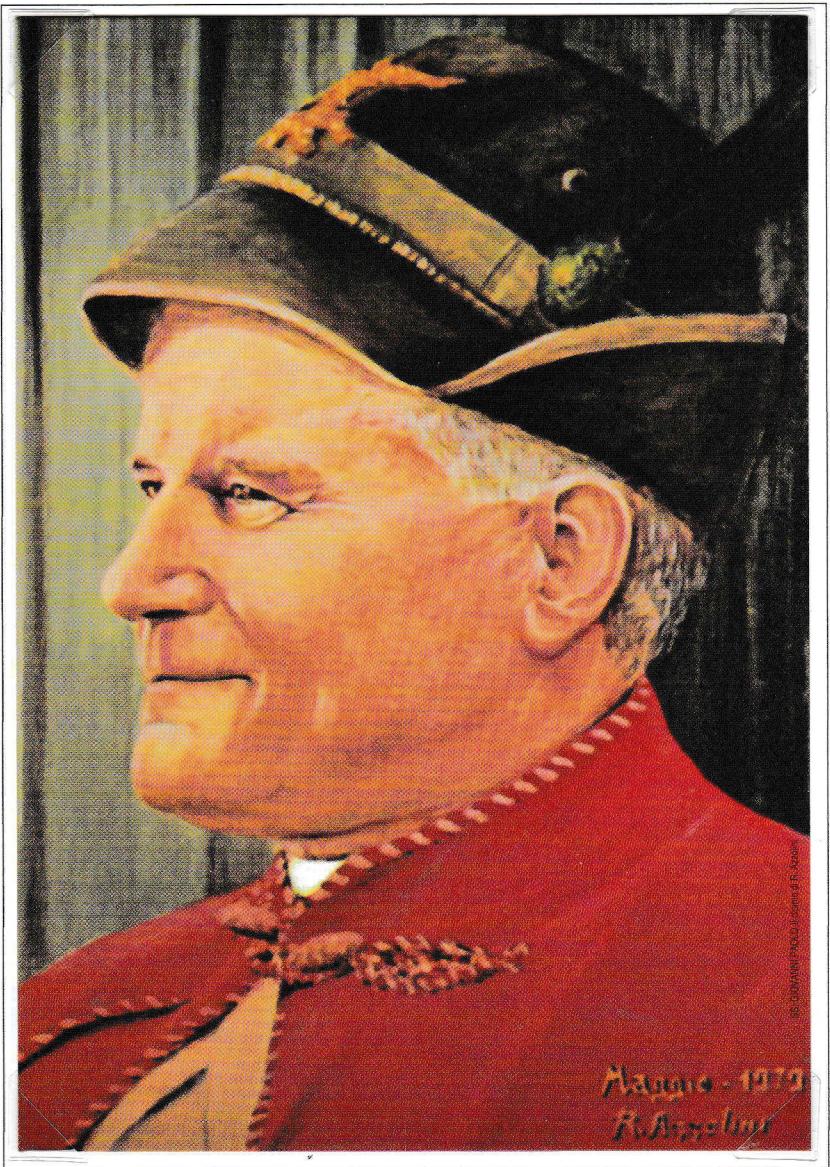
## Il cappello del “Papa alpino”

Maggio 1979, Roma 52<sup>a</sup> Adunata nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini. Piazza San Pietro è gremita di alpini convenuti da tutt'Italia per la “Messa al campo” celebrata da Papa Giovanni Paolo II sul sagrato della maestosa Basilica.

Sul lato destro dell'altare è schierata la presidenza dell'ANA con un gruppo di generali alpini a cui il segretario del Papa chiede un cappello alpino che il Papa desidera indossare per la benedizione finale.

Quando il Papa, a conclusione della Messa, impedisce la benedizione “urbi et orbi” con il cappello alpino in testa, le decine di migliaia di alpini presenti esplodono in una lunghissima ed entusiastica acclamazione, e successivamente il Papa restituisce il cappello alpino “benedetto” al legittimo proprietario.

SS. Giovanni Paolo II “ALPINO”  
(dipinto di R. Azzolini – maggio 1979)



“Un Papa alpinista che amava le montagne come maestosi altari naturali per avvicinarsi a Dio”

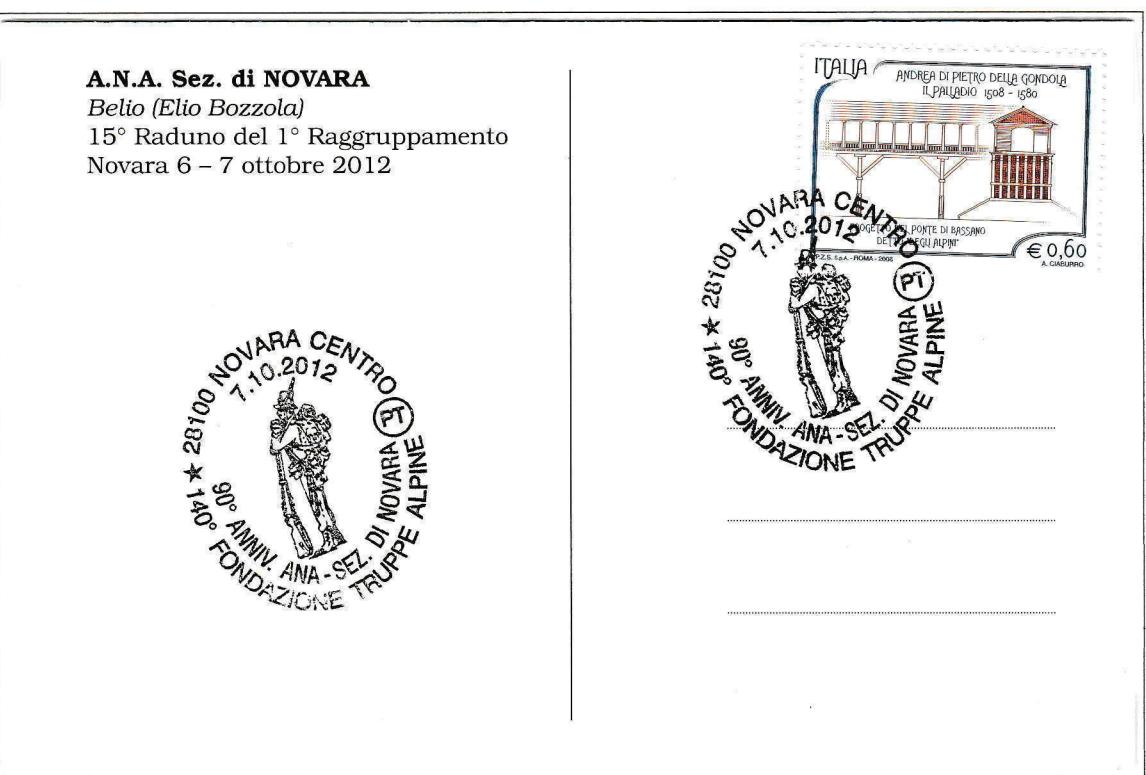
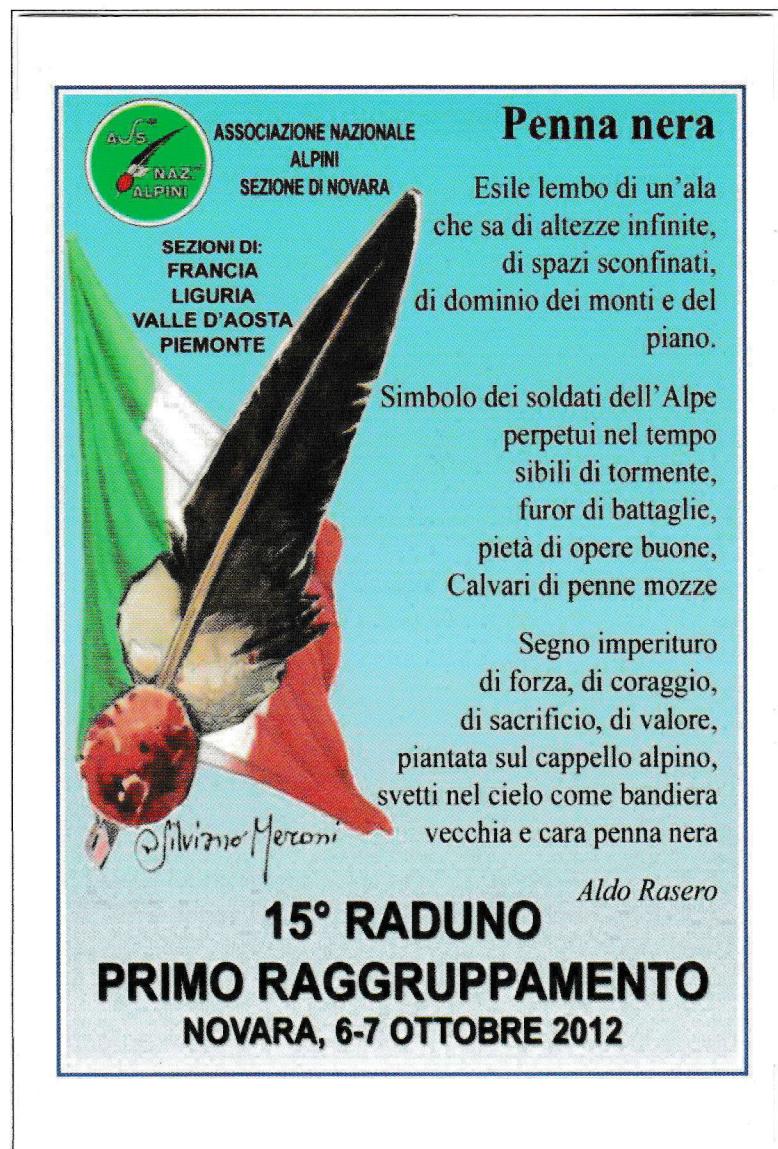
Annullo figurato Giorno di emissione Poste Vaticane 26-09-2002

“Anno Internazionale delle Montagne”

Lunga circa 25÷30 cm, la **penna** è portata sul lato sinistro del cappello, leggermente inclinata all'indietro, di corvo, nera, per la truppa, di aquila, marrone, per i sottufficiali e gli ufficiali inferiori e di oca bianca per gli ufficiali superiori e generali.

Viene portata anche sull'elmetto, sin ai tempi del secondo conflitto, mediante appositi fermagli portanappina (talvolta quando questi non erano disponibili, veniva infilata l'estremità della nappina in uno dei fori areatori).

La **nappina**, presente sulla sinistra del cappello, è il dischetto, a forma semi-ovoidale, nel quale viene infilata la penna. Per i gradi dei graduati e militari di truppa, tale dischetto è formato di lana colorata su un'anima in legno. Per gli ufficiali inferiori e superiori, luogotenenti, marescialli e sergenti la nappina è in metallo dorato e, nei reparti del Piemonte e della Valle d'Aosta, porta al centro la croce sabauda. Dal grado di Generale di Brigata in poi, il materiale utilizzato è invece il metallo argentato.



In origine il colore della nappina distingueva i battaglioni all'interno dei vari reggimenti, per cui il 1° battaglione di ciascun reggimento aveva nappina bianca, il 2° rossa, il 3° verde e, qualora vi fosse un 4° battaglione, azzurra. I colori erano quelli della bandiera italiana, più l'azzurro di casa Savoia. In seguito si aggiunsero altre nappine con colori, numeri e sigle specifiche per le diverse specialità e i vari reparti



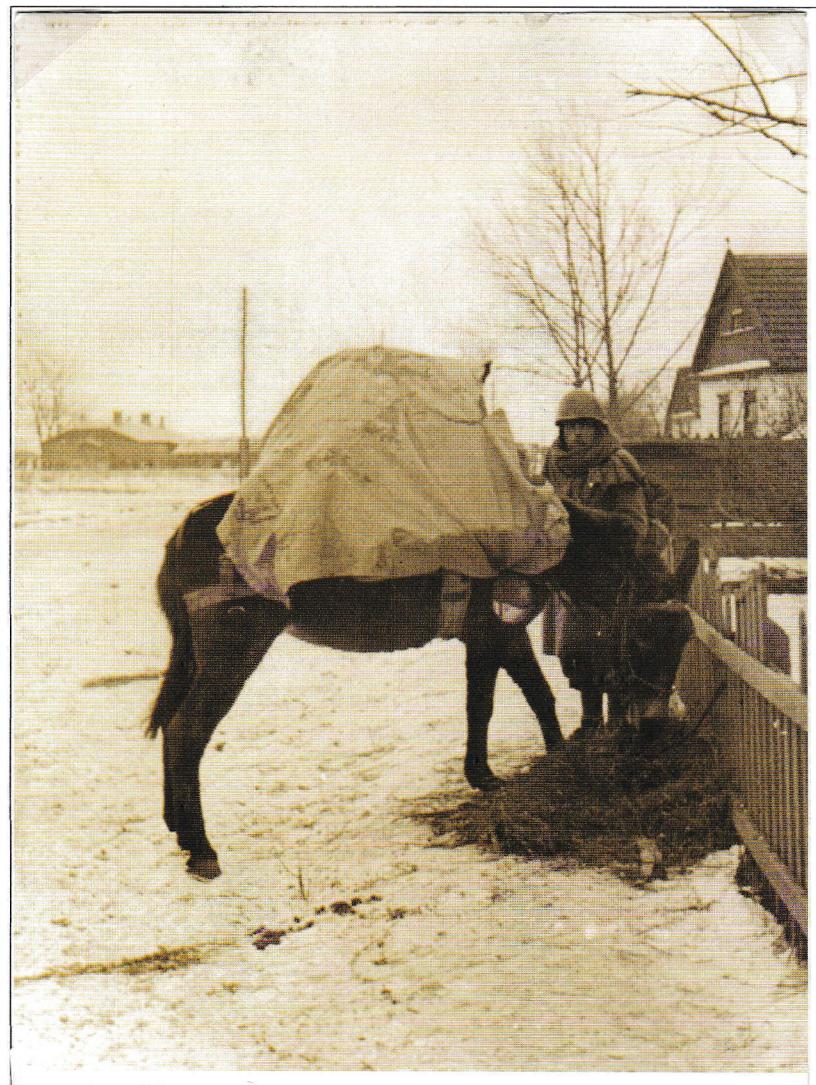
Annullo figurato Sovizzo (VI) 2-06-2002



Annullo figurato Tuglie (LE) 30-09-2006 "Alle Penne Mozze Alpini caduti in guerra"

È durato 130 anni il sodalizio tra gli alpini e i muli, ma questi equini furono arruolati ancor prima degli alpini, perché già dal 1831 nell'esercito del Regno di Sardegna vennero costituite le prime batterie da montagna dotate di cannoni smontabili per il cui trasporto furono impiegati trentasei muli. Il loro scopo era quello di alleggerire il soldato dal peso che altrimenti avrebbe dovuto portare a spalla, e con il trascorrere del tempo l'importanza dei quadrupedi crebbe sempre di più.

Il legame tra l'alpino e il mulo si consolidò durante la Grande Guerra dove divenne fondamentale per trasportare le armi e il rifornimento logistico dei reparti in alta montagna. In breve tempo l'alpino e il mulo divennero nell'immaginario collettivo un binomio inscindibile, ed assieme agli alpini, i muli patirono la fame e il freddo durante le due guerre mondiali dove furono impegnati su tutti i fronti dove vennero utilizzate forze italiane.



E IL MULO CAMPO'...

(Nikolajewka - Gennaio 1943)



ASS. NAZIONALE ALPINI  
Sezione di Biella

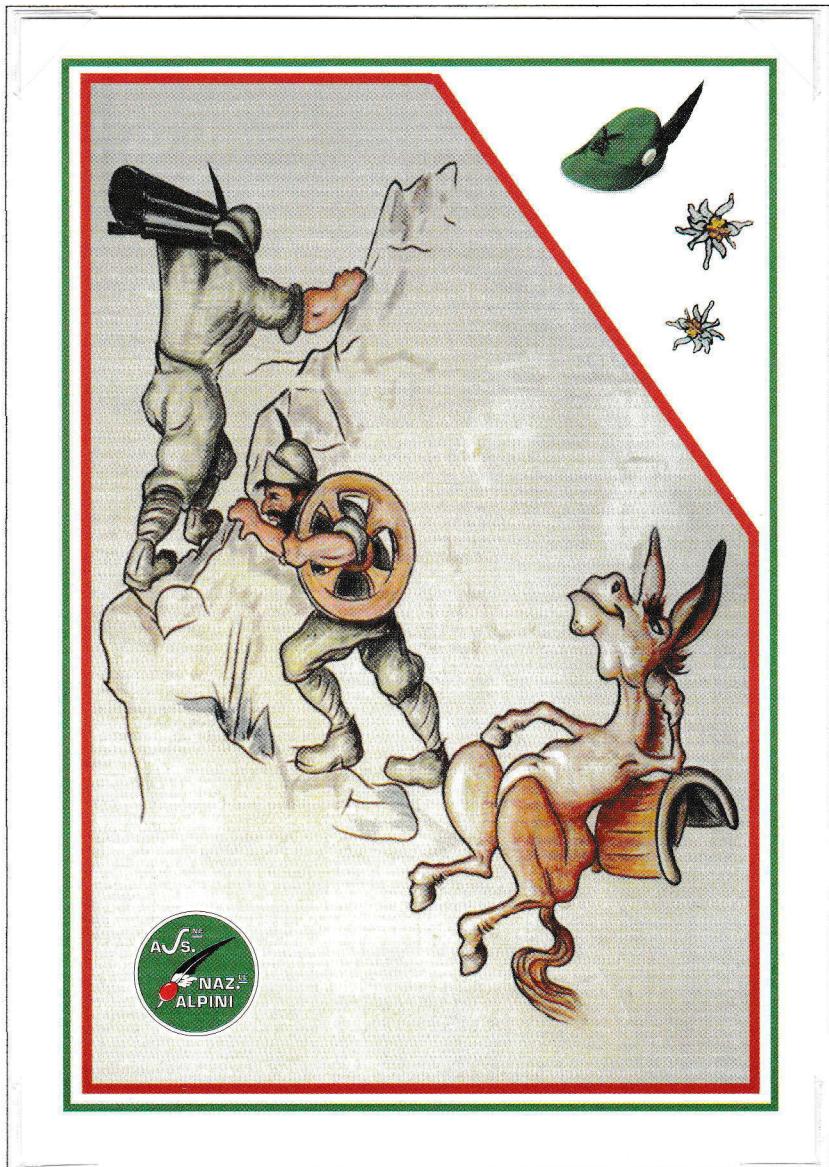
30 - 31 AGOSTO  
1° SETTEMBRE 2002

80° DI FONDAZIONE  
5° RADUNO PRIMO RAGGRUPPAMENTO  
50° MOSTRA NAZIONALE TRUPPE ALPINE  
30° MUSEO TRUPPE ALPINE "MARIO BALOCCHI"

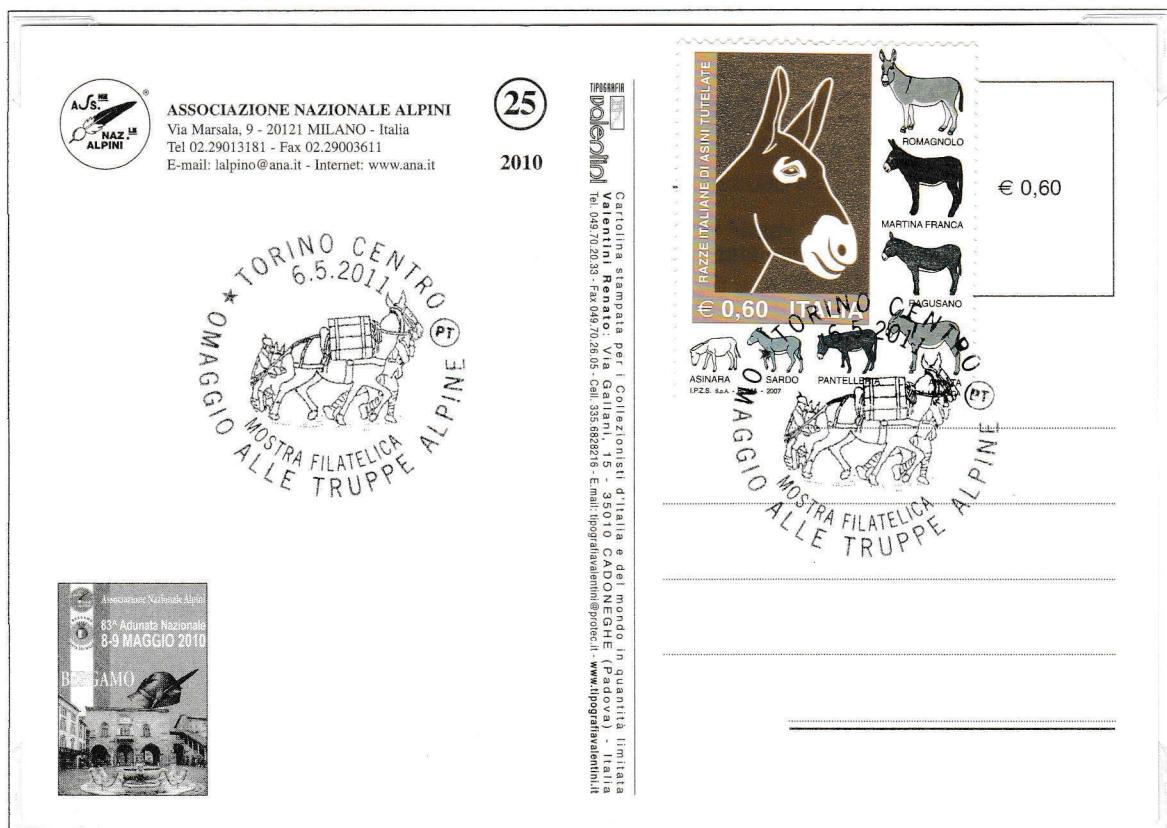


Tiratura: 1000 copie - A.N.A. Sezione di Biella - Stampa: Garazzo-Vigliano





Disegno di Giuseppe Braglia



Annullo figurato Torino 6-05-2011 "Omaggio alle Truppe Alpine"

Anche nella seconda guerra mondiale il mulo fu protagonista se si pensa al suo impiego sul fronte greco e sovietico. Il Corpo d'armata alpino partito per la steppa sovietica, ad esempio, aveva in dotazione ben 4800 muli che ebbero un ruolo fondamentale soprattutto durante la ritirata in Unione Sovietica.

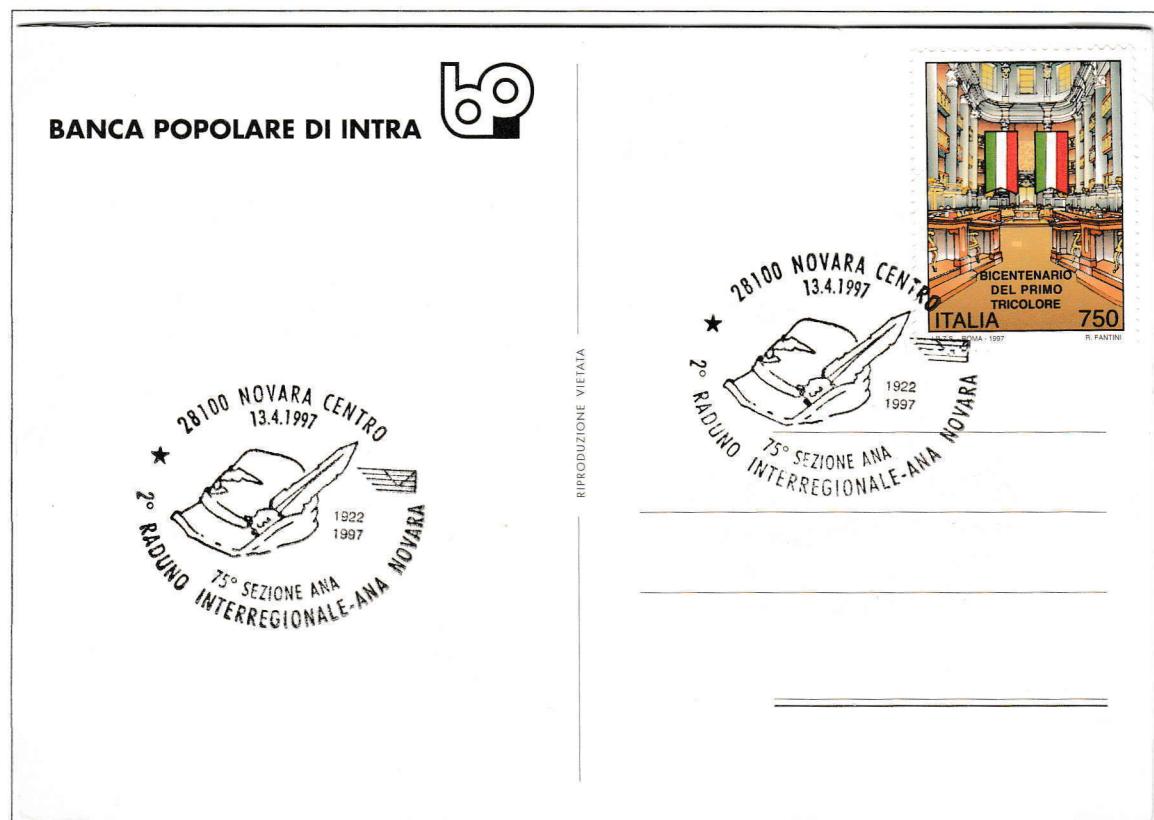
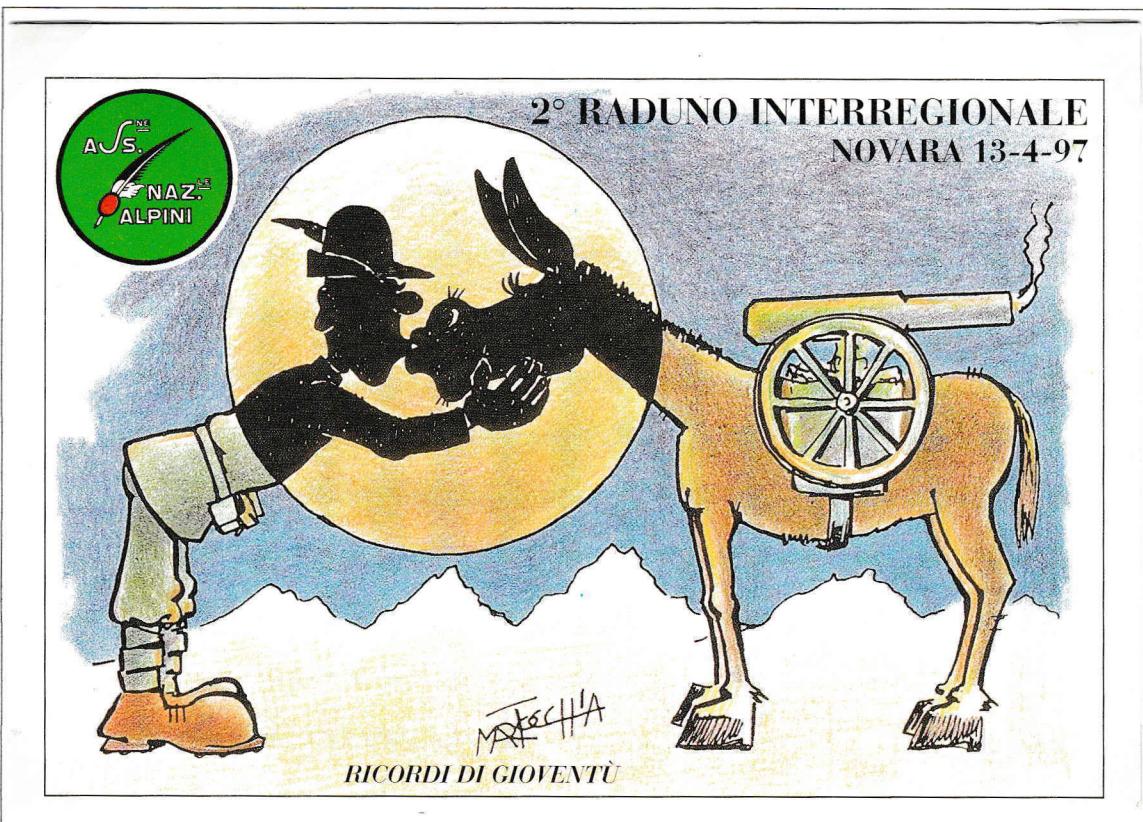


**L'alpino e il mulo**  
(Italia 1972 lire 25)

**Sacile 19-20 giugno 2010 ..... 35^Adunata Sezionale**



**Annullo figurato Sacile (PN) 20-06-2010**



Annullo figurato Novara 13-04-1997

Dal dopoguerra, per effetto della motorizzazione praticamente di tutti i reparti, è cominciato il declino nell'uso del mulo e negli ultimi anni di servizio i muli in dotazione in tutto l'esercito erano appena settecento.

Il 7 settembre 1993 presso la caserma D'Angelo di Belluno, vennero venduti all'asta per ordine del Ministero della Difesa, gli ultimi ventiquattro muli in forza agli alpini.

Una rappresentazione di cosa fu il connubio tra l'alpino e il mulo è visibile presso il Museo Nazionale Storico degli Alpini a Trento, dove si trova un piccolo "Museo del mulo". Questo raccoglie materiale da maniscalco ed equipaggiamento relativo all'inseparabile compagno delle truppe alpine.



*Uniti nella  
buona e cattiva  
sorte*



Bolognese-Romagnola  
SEZIONE DELL'ADUNATA 2022



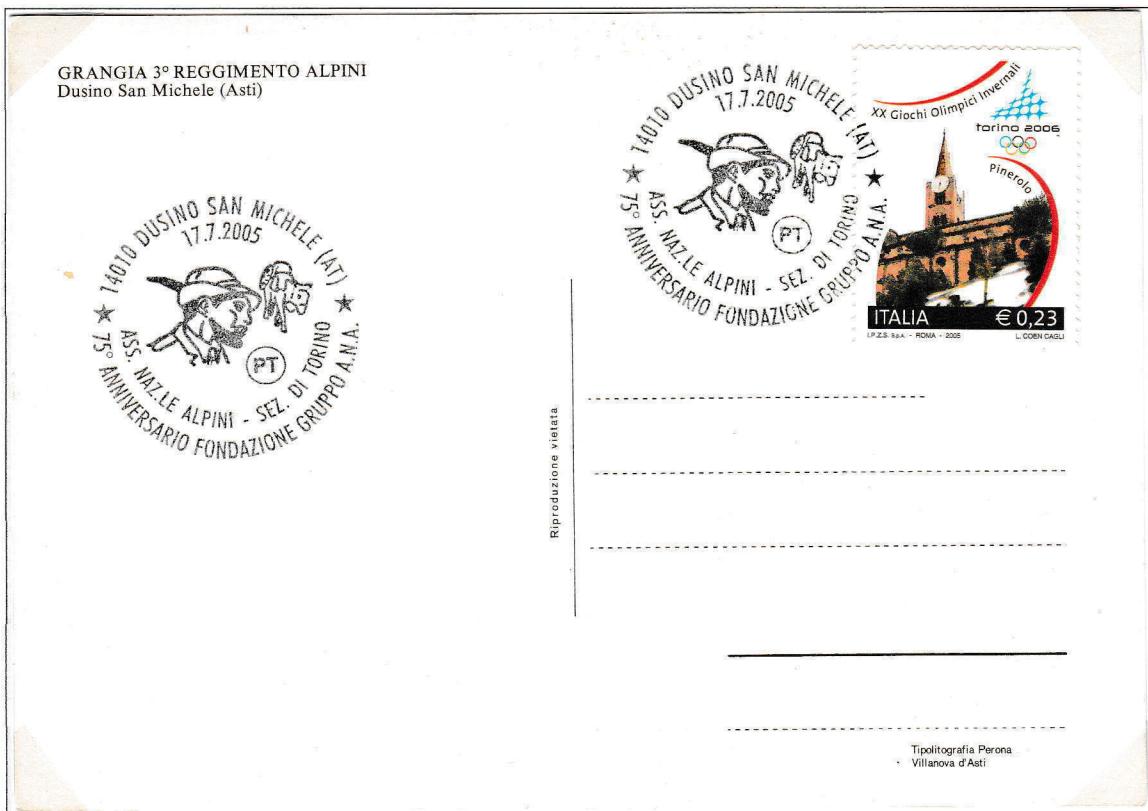
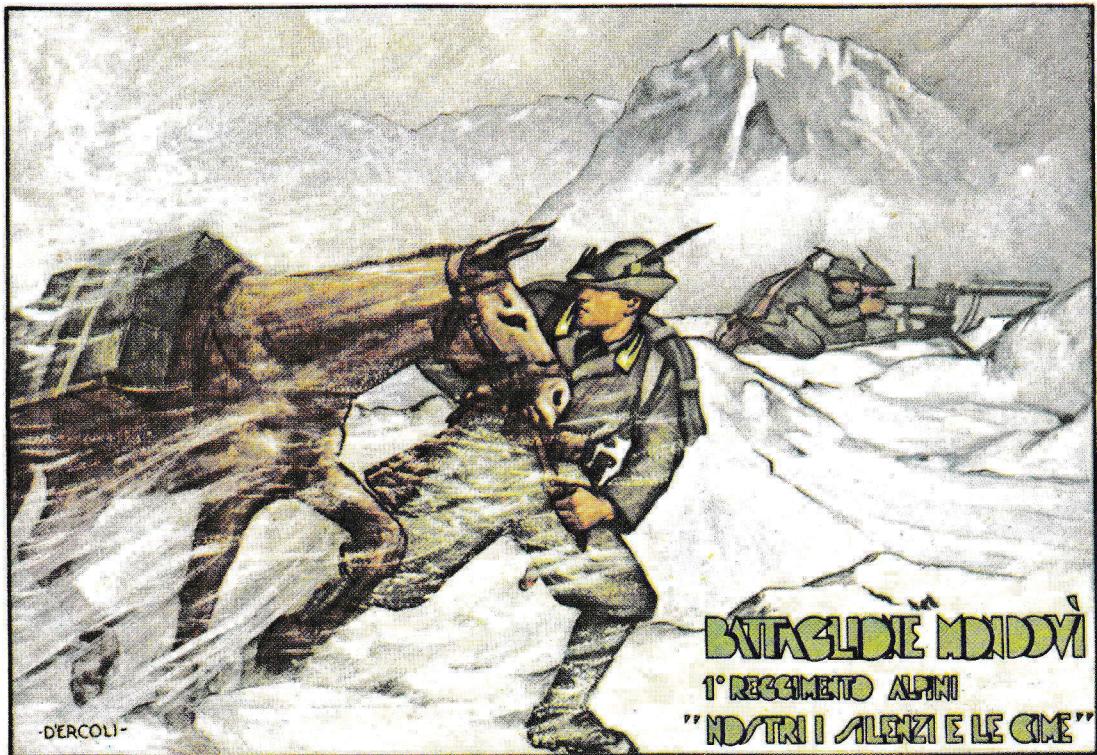
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
Sezione Bolognese-Romagnola  
"Angelo Manaresi"

93<sup>a</sup> Adunata Nazionale Alpini  
103<sup>o</sup> Anno di Fondazione dell'A.N.A.  
102<sup>o</sup> del primo Raduno all'Ortigara  
1<sup>a</sup> Adunata Italia-Ester (Rimini-San Marino)  
1<sup>a</sup> Adunata in terra di Romagna  
4<sup>a</sup> Adunata nel territorio della Sezione  
Bolognese-Romagnola (1933-1969-1982-2022)



Adunata Nazionale Alpini 2022  
Serie a tiratura limitata





Annullo figurato Dusino San Michele (AT) 17-07-2005

Fin dall'inizio, Compagnie e Reggimenti Alpini, si diedero da fare per dar vita ad una piccola **"Banda"** che accompagnasse i reparti nelle loro attività. Ancora oggi le Brigate hanno una **Fanfara** di 40÷50 elementi che suona nel corso di ceremonie militari o concerti in ogni dove.

Il 2° Reggimento Alpini, da poco costituito, creò una *Banda* e il sottufficiale che la dirigeva si diede da fare per reperire una "Marcia d'ordinanza" individuata in "Le Fiers Alpins". Allorché gli fu chiesto di "suonare qualcosa" egli disse ai suoi Alpini musicanti di "suonare la 33" per far credere che nel repertorio avessero 33 pezzi. In realtà sapevano suonare solo quello.

Il nome ebbe fortuna e quella marcia dal 10 aprile 1891 fu chiamata **"Trentatré"** e divenne ufficialmente la **"Marcia degli Alpini"**.



« Ottoni » della Banda degli Alpini

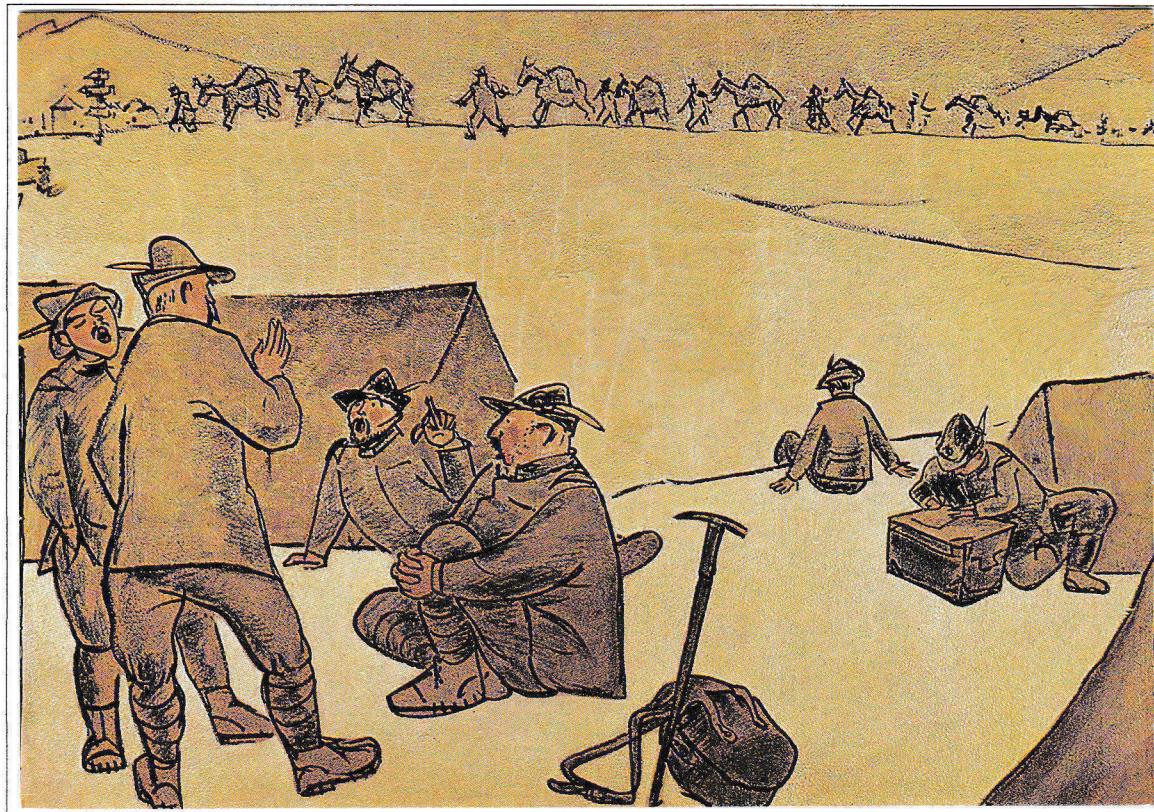
A CURA DI STATE SERVIZIO DOCUMENTAZIONE  
C.P. 431 - Roma



Annullo figurato  
Firenze 2-05-1981

Il **canto corale** è sempre stato uno dei componenti del DNA degli Alpini, in ogni tempo. Al campo, in trincea, in caserma in gruppo fra loro, gli Alpini sentono fortemente il richiamo del canto, il desiderio di vocalizzare in compagnia.

I canti degli Alpini non sono lodi alla guerra, ma soprattutto esaltano la bellezza dei luoghi, dei monti, dei boschi e dei fiori e con essi il canto degli uccelli, la nostalgia degli emigranti, la speranza dell'Alpino in trincea, il calore della casa lontana, la mamma, la morosa sempre nei sogni.



50° Coro Penna Nera (1959-2009)  
80° GRUPPO ANA Gallarate (1929-2009)



Riproduzione Vietata - Antonio Ferrario Industria Grafica



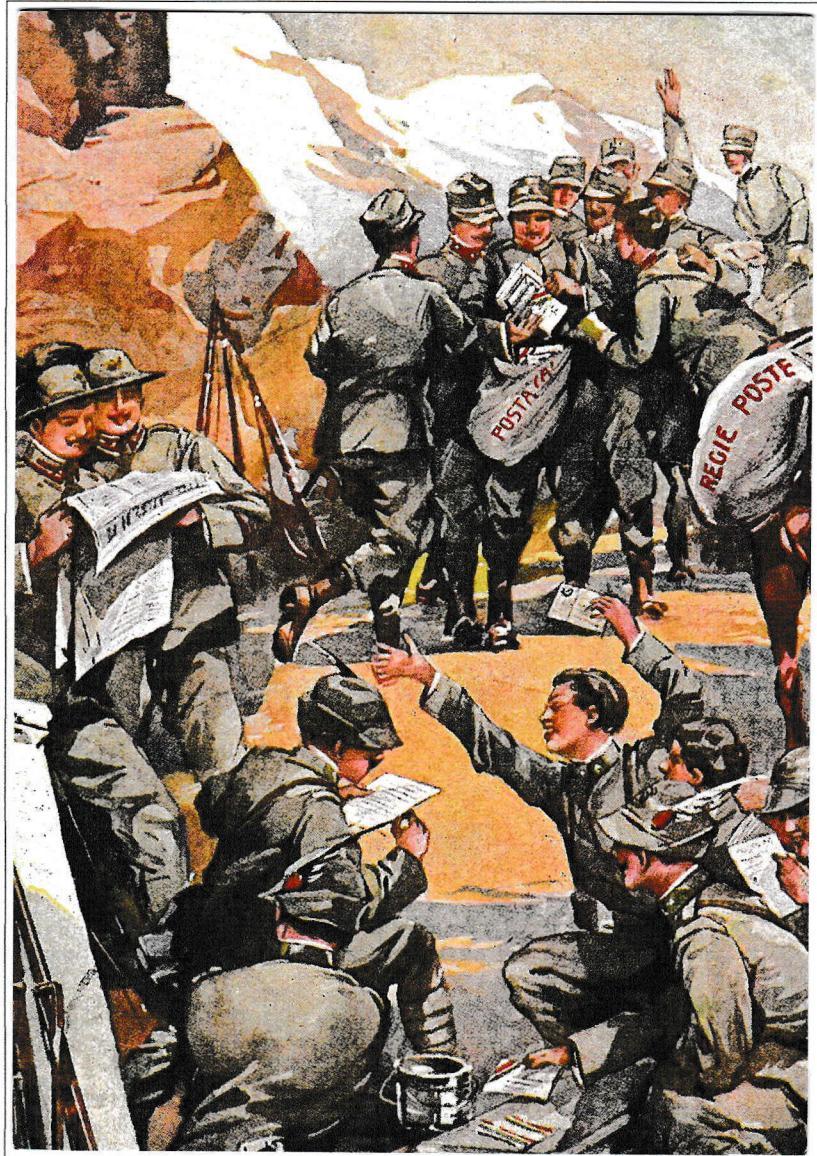
Annullo figurato Gallarate (VA) 13-09-2009 "50° anniversario Coro Penna Nera"

L'arrivo della **posta**, in caserma, al campo, in trincea era sempre un momento particolarmente gradito ed atteso dall'Alpino, così come da ogni altro soldato.

La corrispondenza era l'unico mezzo per rimanere legati al mondo esterno. Il grande bisogno dei soldati di comunicare significava rialacciare, per qualche minuto, il legame con la famiglia lontana; sentire il calore e l'affetto delle persone care e rivivere momenti particolari della propria vita.

La lettera, la cartolina che giungeva non si poteva leggere normalmente, ma bisognava appartarsi: erano momenti personali da non condividere con nessuno.

Poi quelle lettere venivano riposte in tasca per rileggerle, rileggerle e rileggerle ancora.

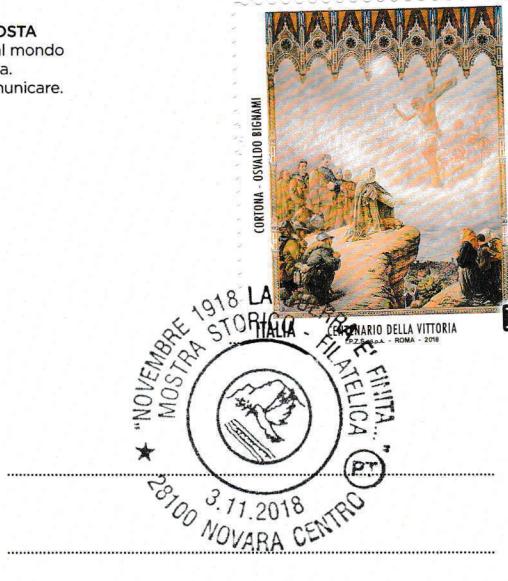


**GIOIA PER L'ARRIVO DELLA POSTA**  
L'unico mezzo per rimanere legati al mondo esterno era la corrispondenza.  
Il grande bisogno dei soldati di comunicare.

Illustratore Santino - Riproduzione



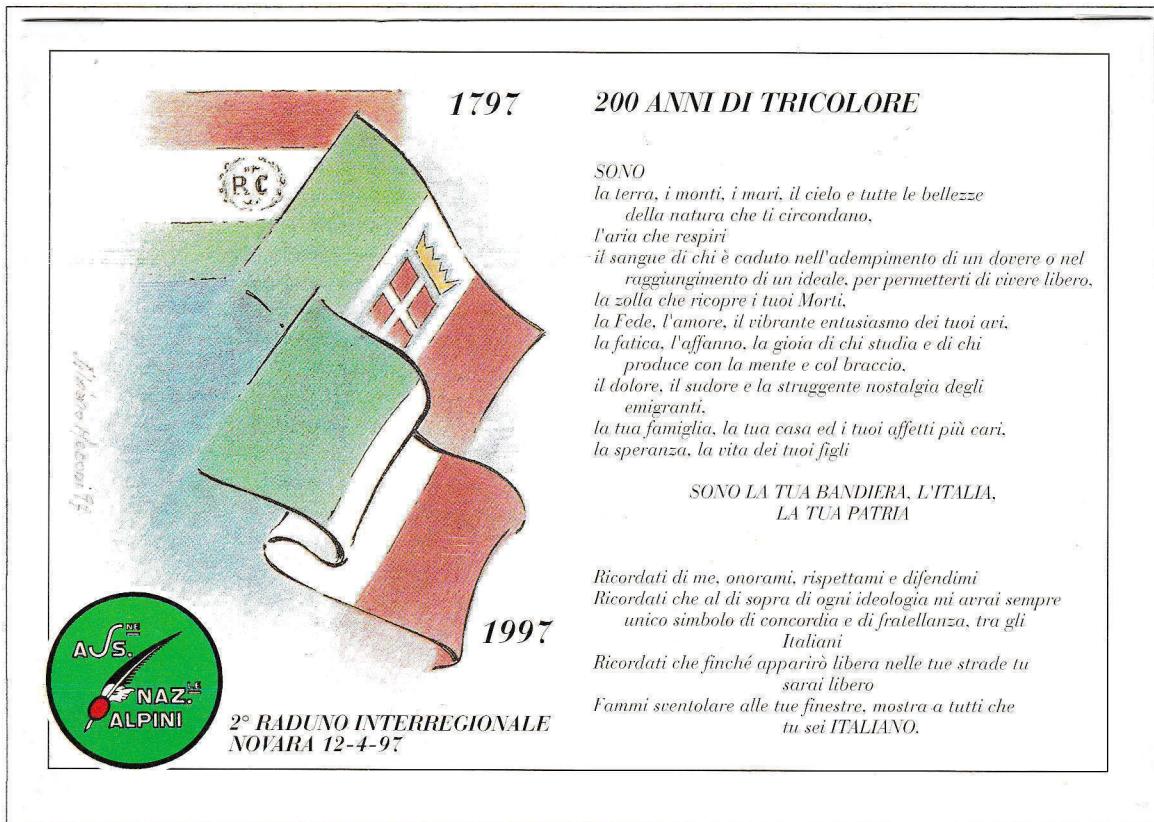
**MOSTRA "NOVEMBRE 1918 LA GUERRA È FINITA..."**  
Broletto • Novara 27 ottobre - 4 novembre 2018



Annullo figurato Novara 3-11-2018

Dove c'è un Alpino, sia in servizio che in congedo, c'è sicuramente un **Tricolore**. Nelle caserme, fuori dalle baite, negli accampamenti della Protezione Civile c'è sempre un Tricolore ben visibile. Alle Adunate è tutto un fiorire di bandiere tricolori. La Bandiera Nazionale è il simbolo della Patria. Rappresenta la nostra tradizione, i nostri antenati, la nostra cultura, la nostra storia.

Nel mondo degli Alpini non c'è posto per chi non ama la Patria; essi la servono e le sono fedeli. Quel Tricolore che vide la luce nel lontano 1797 è da sempre nel DNA degli Alpini di ogni tempo.

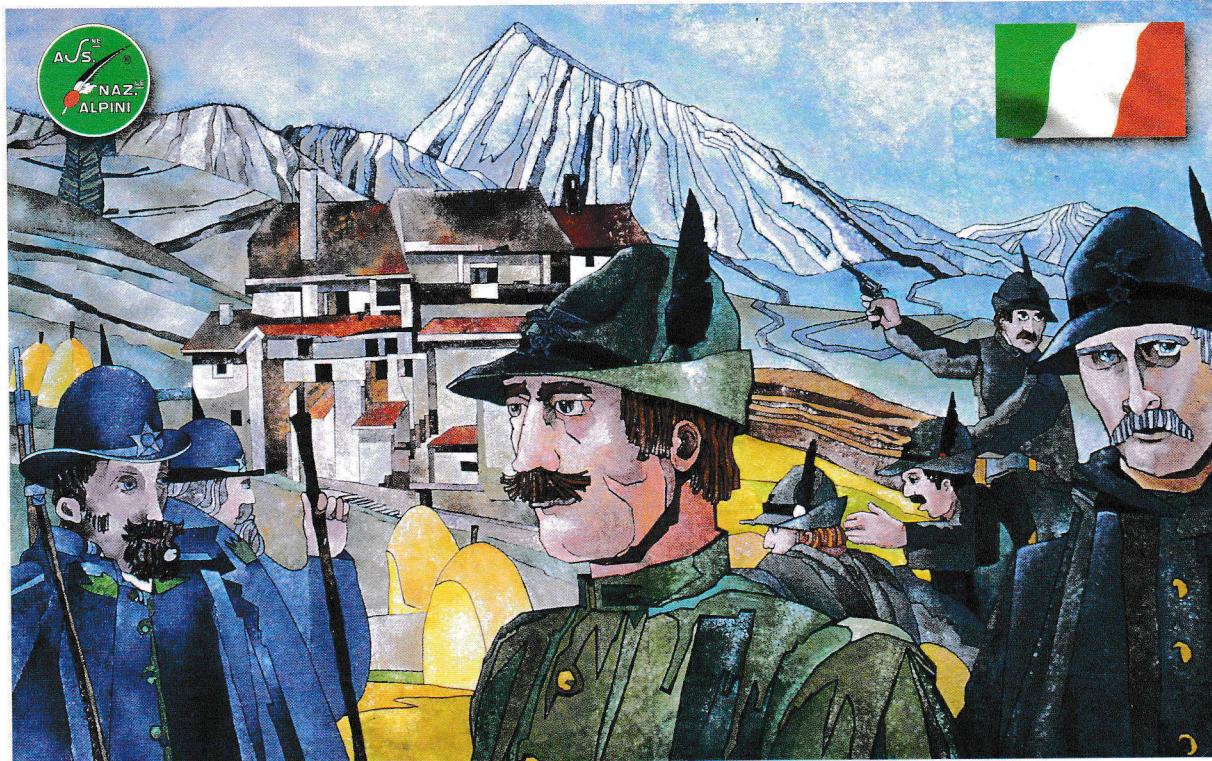


Annullo figurato Novara 13-04-1997

Le Compagnie Alpine, poco dopo costituite, ricevettero dal Ministero della Guerra un "Regolamento di Disciplina" valido dal 1° gennaio 1873.

L'articolo 14 proibiva l'uso delle basette perché ricordavano troppo quelle dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

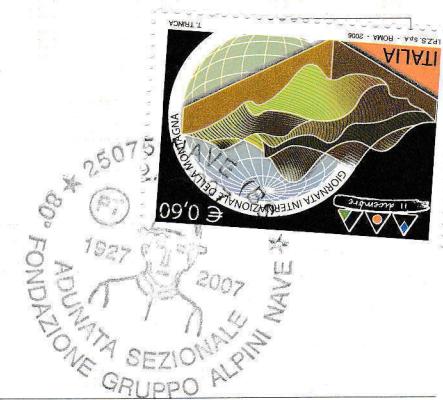
La barba veniva tollerata, escluso per le reclute, mentre era obbligatorio l'*uso dei baffi*, che davano un certo tono.



ADUNATA SEZIONALE  
NAVE 2-3 Giugno 2007  
80° di FONDATIONE



Monumento al Col. Medico A. Materzanini



Annullo figurato Nave (BS) 2-06-2007

La Nave **ALPINO (F594)** è una fregata missilistica antisommergibile entrata in servizio nel 2016.

È lunga 145 m, armata con 2 cannoni, missili, tubi lanciasiluri e 2 mitragliatrici ed ha un equipaggio di 165 tra uomini e donne di mare.

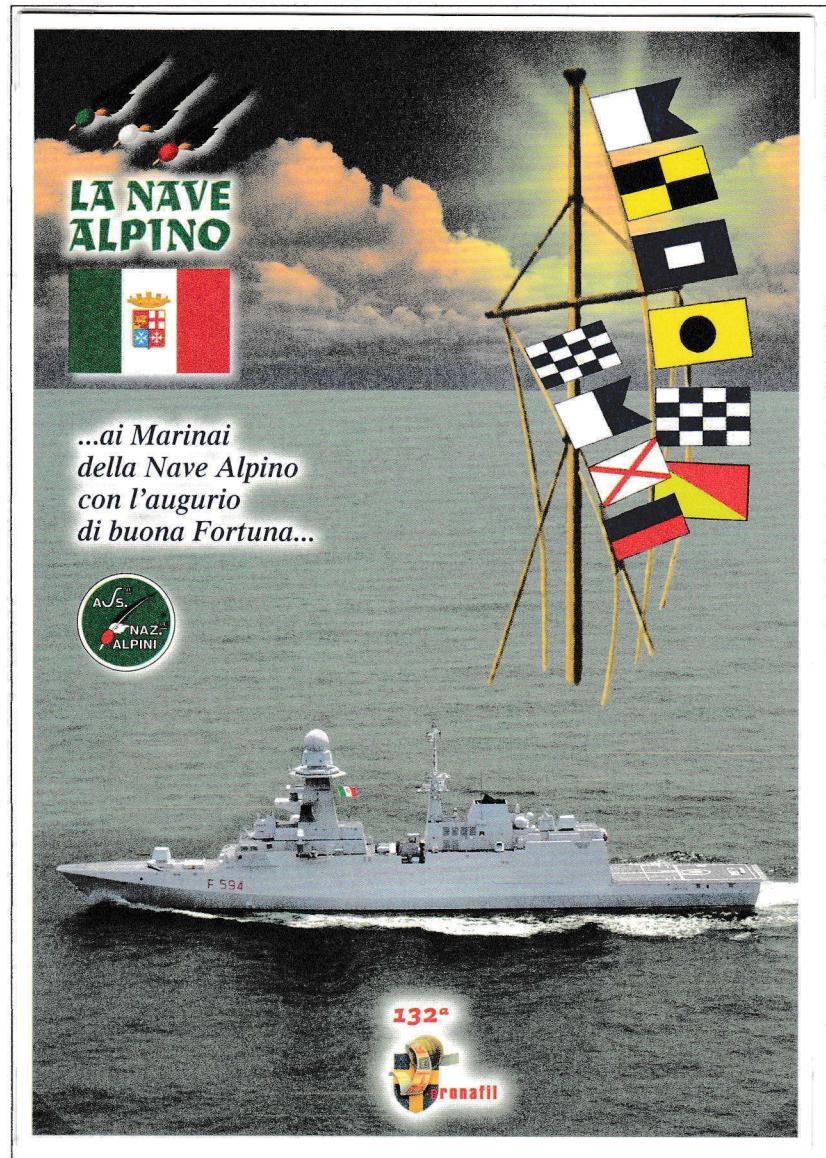
Questa nave modernissima è però la **quarta** che porta il nome “**ALPINO**”.

Il **primo** fu un cacciatorpediniere della Regia Marina dal 1909 al 1928 e che prese parte alla Guerra di Libia e alla Prima Guerra Mondiale.

Il **secondo** fu ancora un cacciatorpediniere in servizio alla Regia Marina dal 1938 al 1943 che prese parte a battaglie nella Seconda Guerra Mondiale e che fu affondato dagli inglesi il 18 aprile 1943 mentre era ormeggiato nel Porto di La Spezia.

La **terza unità** è stata una fregata (F580) in servizio della Marina Militare Italiana dal 1968 al 2006.

Il motto delle unità è “*di qui non si passa*” che è poi il motto delle Penne Nere coniato dal I° Ispettore Generale Luigi Pelloux il 18 ottobre 1888 durante una parata militare a Roma.



**132° VERONAFIL**  
24-25-26 maggio 2019



#### LA NAVE ALPINO

Un Alpino d'acciaio solca i mari per garantire la Solidarietà e la Pace nel mondo.

È la nave “Alpino” (F-594), una fregata missilistica, specializzata nella lotta antisommergibile, entrata in servizio alla fine del 2016.

È la quarta nave che, nel tempo, porta questo nome.

La Bandiera della nave fu donata, al varo, dall'Associazione Nazionale Alpini.



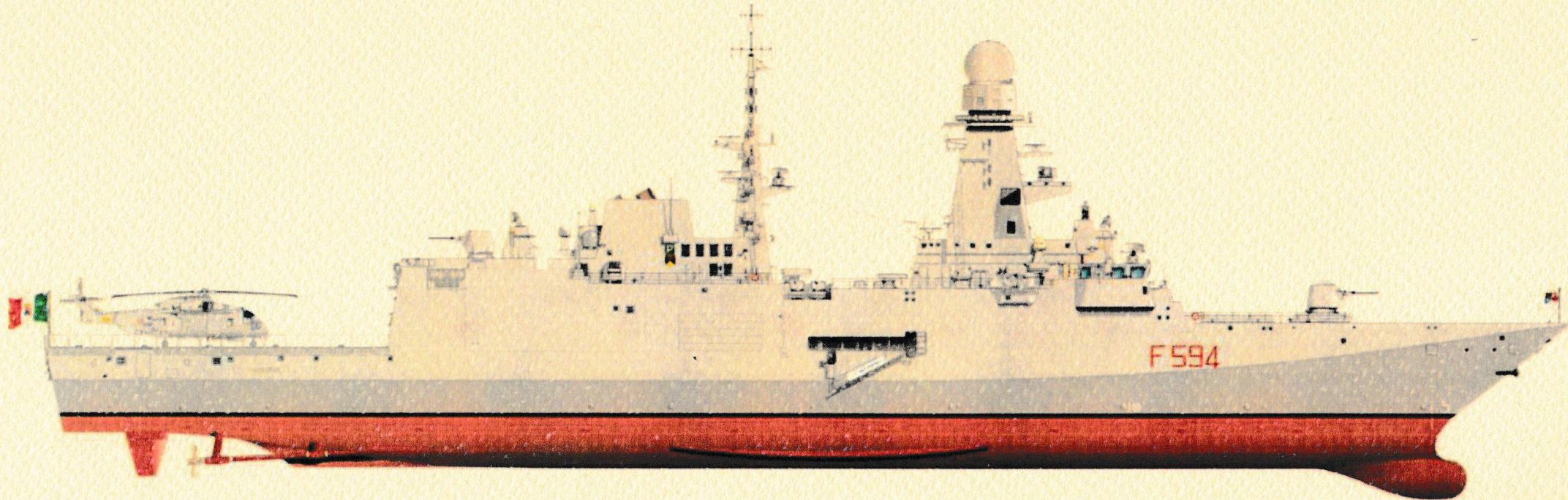
Cartolina a cura dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera di Verona  
da un'idea di R. Rossini, G. Toffaletti, P. Ambrosini, A. Visentini e R. Maistrello.  
Annullo di Gilberto Toffaletti.



# MARINA MILITARE ITALIANA

## *Nave Alpino*

"DI QUI NON SI PASSA"



Lunghezza 144 m – larghezza 19,7 m  
Pescaggio 8,2 m  
Dislocamento circa 6500 t  
Propulsione: CODLAG 1 turbina (32 MW)  
+ 2 motori elettrici (ciascuno 2,1 MW)  
4 diesel generatori (ciascuno 2,1 MW)  
2 eliche - V max 27 nodi  
Autonomia a 15 nodi 6000 nm  
Equipaggio: 167

Armamento: 2 cannoni da 76/62 SR  
2 mitragliere da 25/80 mm  
Missili a/a ASTER  
Missili sup/sup TESEO  
Missili per elicotteri MARTE  
Missili a/s MILAS  
Siluri MU90  
Elicotteri: 2 hangar con possibilità di due  
elicotteri NH 90, in alternativa NH 90 + EH 101



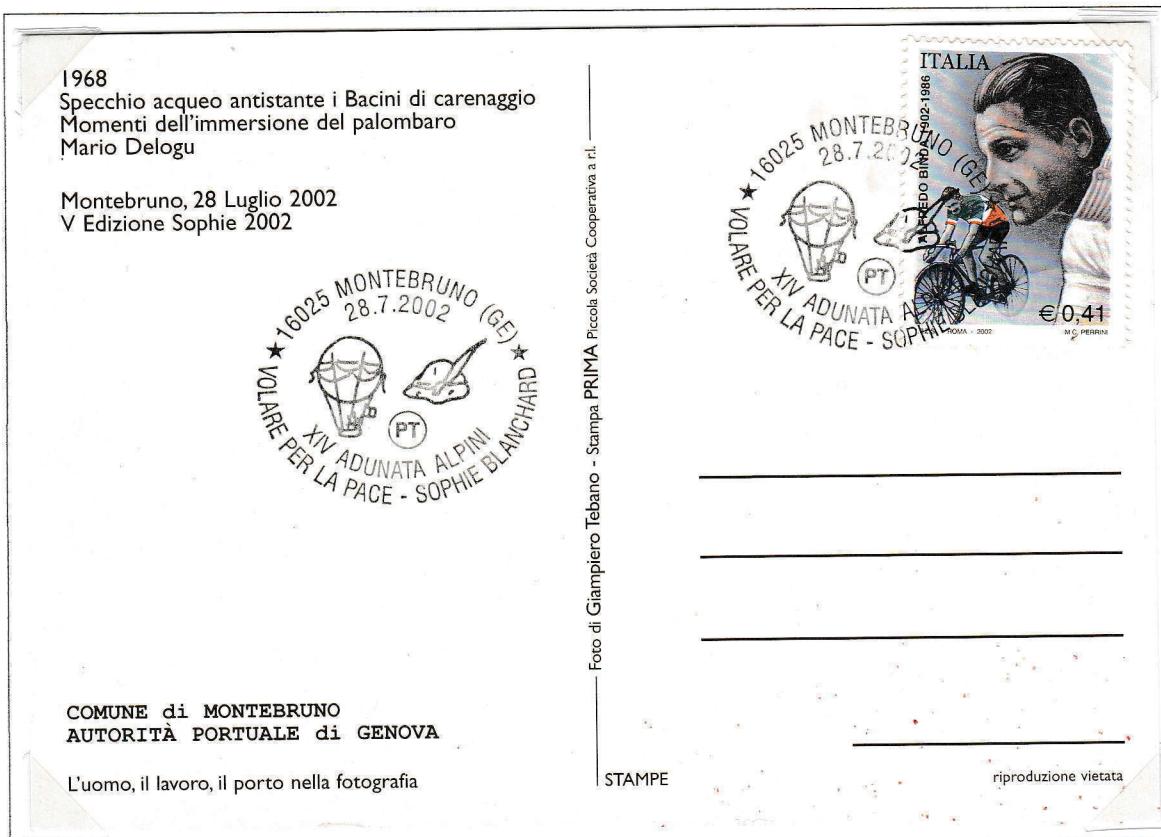
LOA 144 m – Width 19,7 m  
Draft 8,2 m  
Displacement 6500 t  
Propulsion: CODLAG 1 turbine (32 MW)  
+ 2 electric motors (each 2,1 MW)  
4 diesel generators (each 2,1 MW)  
2 propellers – Maximum Speed 27 kts  
Range at 15 kts 6000 Nm  
Crew: 167

Weapon systems: 2 Oto-Breda 76/62 SR guns  
2 Oto-Breda 25/80 light guns  
Missile a/a ASTER  
Missile surf/surf TESEO  
Missile for Helo MARTE  
Missile a/s MILAS  
Torpedo MU90  
Helos: 2 NH 90, alternatively one NH 90  
and one EH 101

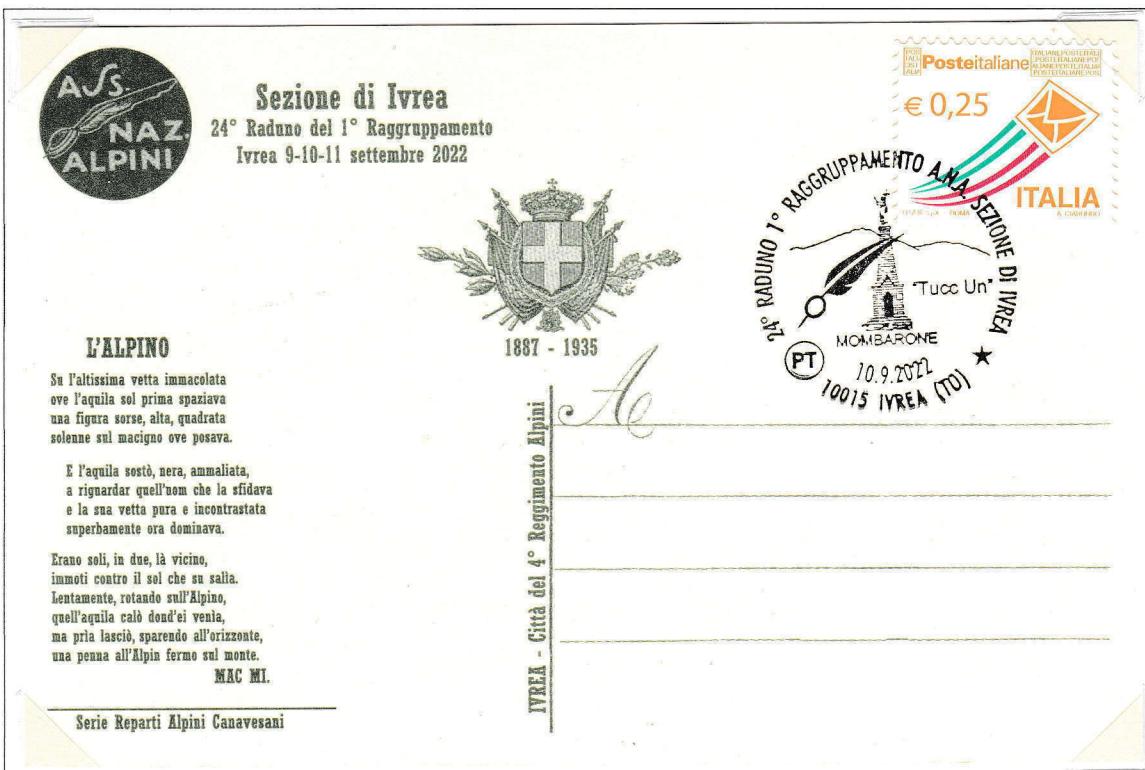
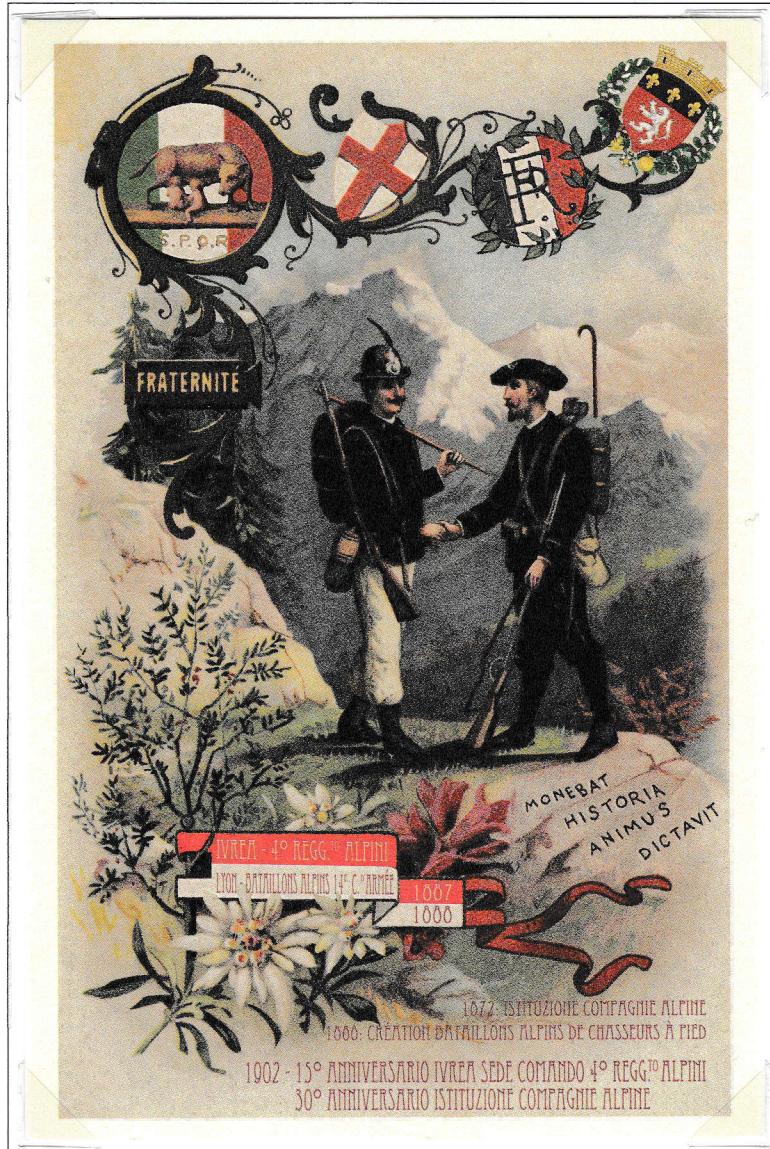
Anche gli ALPINI....."volano".....



XIV<sup>a</sup> Adunata Alpini Alta Val Trebbia  
Annullo figurato Montebruno (GE) 28-07-2002  
"Volare per la pace - Sophie Blanchard"



Alpino italiano e  
Chasseur Alpin francese  
fraternizzano fra di loro  
in zona di confine  
1887 - 1888



Annullo figurato Ivrea 10-09-2022

L'A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini) che riunisce i militari, in armi ed in congedo delle Truppe Alpine Italiane, collabora, soprattutto a livello locale, con il C.A.I. (Club Alpino Italiano), il quale a sua volta collabora con l'Esercito Italiano per l'addestramento delle Truppe Alpine.

Il C.A.I., fondato a Torino nel 1863 per iniziativa di Quintino Sella, è una libera associazione nazionale che ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne con la difesa del loro ambiente naturale.

Il C.A.I. nel dicembre 1954 istituisce il *Corpo di Soccorso Alpino* (C.S.A.) che trae origine dallo spirito di solidarietà delle genti di montagna; nel 1968 incorpora il Soccorso Speleologico assumendo la sigla C.N.S.A.S., diventando una funzione di "Servizio di Pubblica Utilità".



Annullo figurato  
Macugnaga (NO)  
12-06-1971





“Inaugurazione Cappella San Maurizio Patrono degli Alpini”  
Annullo figurato Pagnacco (UD) 10-10-1971

**San Maurizio** è stato dichiarato **Patrono del Corpo degli Alpini** con Decreto Pontificio, per mano di Papa Pio XII (ricorrenza 22 settembre).

Fu ufficiale della Legione Tebana, originaria dell'Egitto e inquadrata nell'esercito romano.

Inviato dall'Imperatore Massimiliano Erculeo per perseguitare i cristiani della Gallia, si rifiutò di eseguire l'ordine e fu martirizzato con la sua truppa nell'anno 287 d.c. ad Agaunum, oggi Saint-Maurice d'Agauno, nel Cantone Vallese in Svizzera

Egli ci ricorda che chi è più in alto grado o imbraccia le armi per necessità, deve essere superiore nel sacrificio e nella responsabilità, unendo il valore alla virtù.

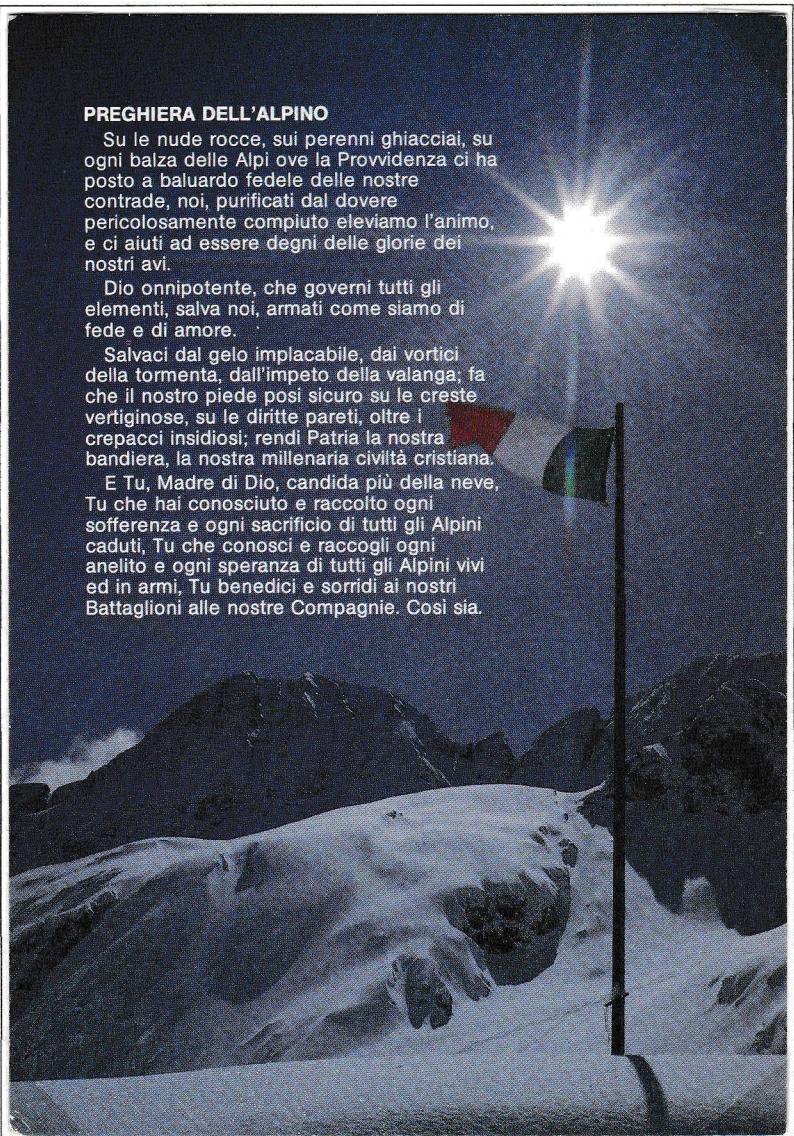
#### PREGHIERA DELL'ALPINO

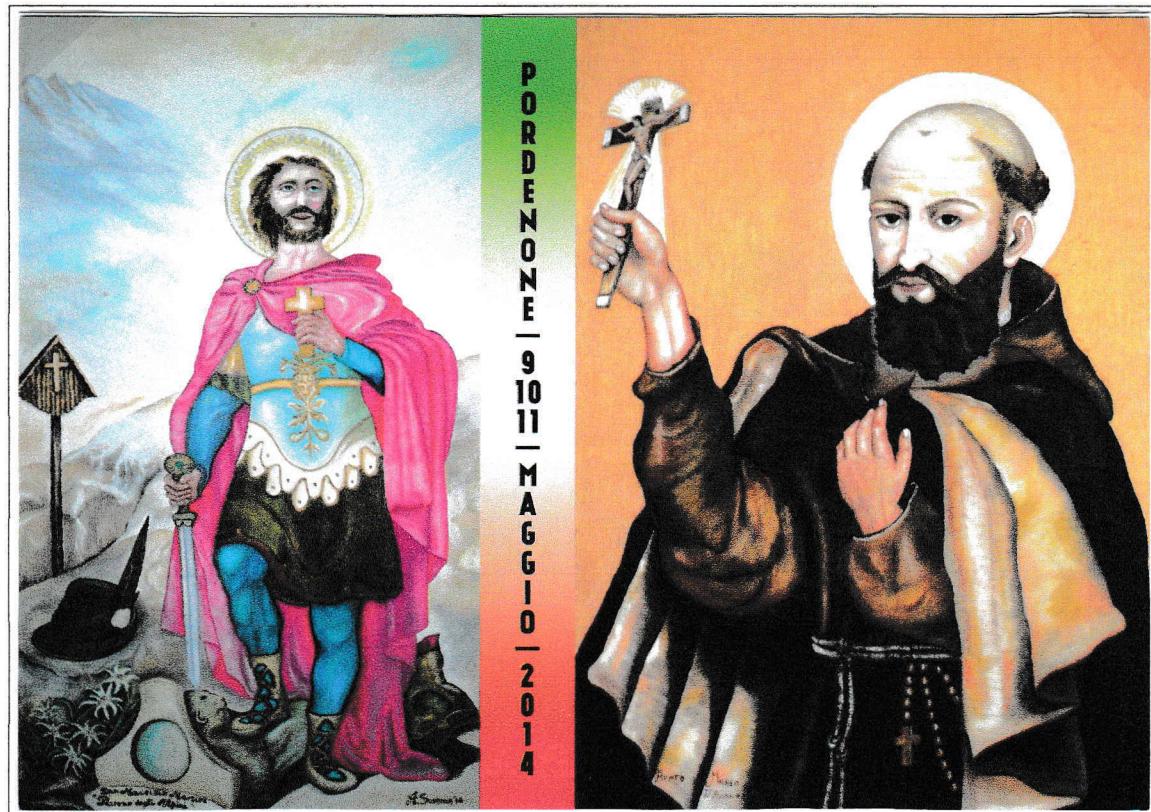
Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto eleviamo l'animo, e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi.

Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e di amore.

Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tormenta, dall'impeto della valanga; fa che il nostro piede posa sicuro su le creste vertiginose, su le diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi; rendi Patria la nostra bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana.

E Tu, Madre di Dio, candida più della neve, Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti, Tu che conosci e raccogli ogni anelito e ogni speranza di tutti gli Alpini vivi ed in armi, Tu benedi e sorridi ai nostri Battaglioni alle nostre Compagnie. Così sia.





**San Maurizio Patrono degli Alpini**

A.N.A. – SEZIONE DI PORDENONE  
ARTISTI ALPINI  
GRUPPO PORDENONE CENTRO

"M.A. ROMOLO MARCHI"

In collaborazione con  
CENTRO FILATELICO NUMISMATICO PORDENONENSE  
Con il patrocinio di  
PROVINCIA DI PORDENONE

Opere di Andrea Susanna  
Sinistra: San Maurizio, Patrono degli Alpini  
Destra: Beato Padre Marco d'Aviano



87<sup>th</sup> ADUNATA NAZIONALE ALPINI  
PORDENONE 9.10.11 MAGGIO 2014  
PALAZZO SBRÖJAVACCA  
Rassegna d'arte Selezione filatelica  
Dal 3 all'11 maggio 2014

Stampa 5.000 copie

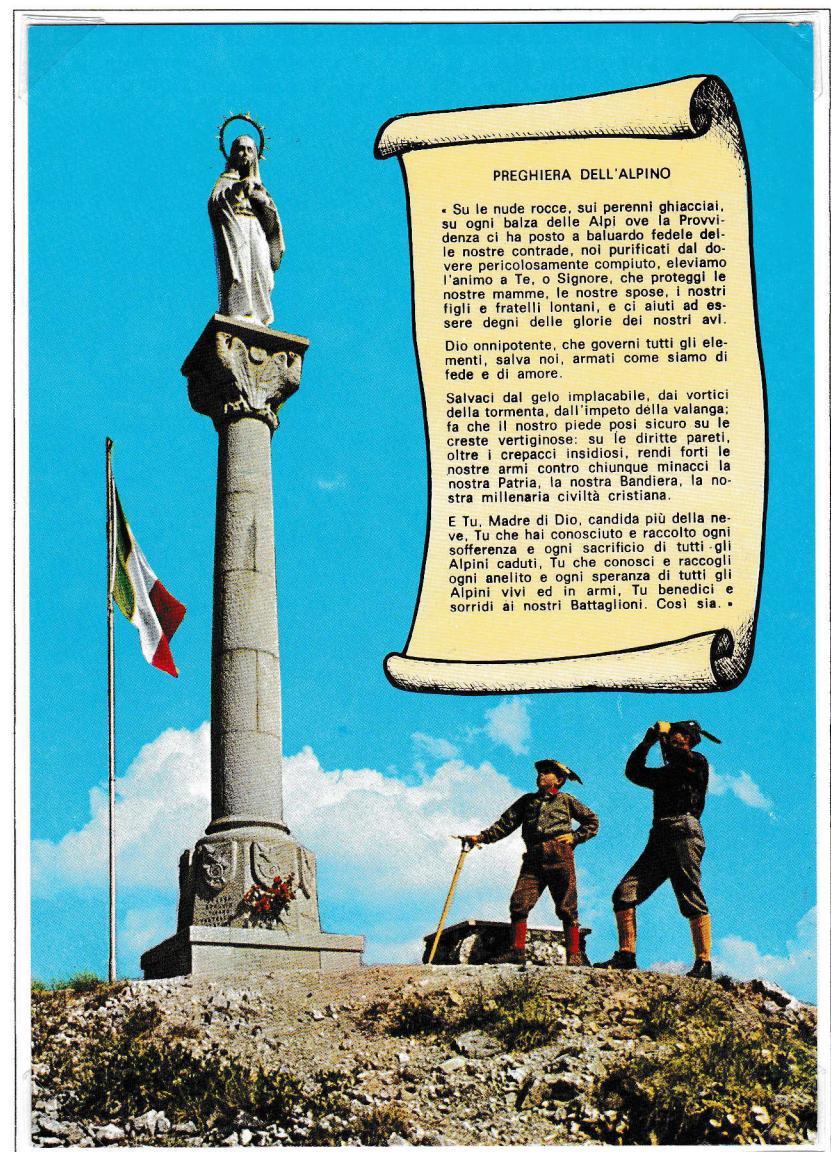


**Annullo figurato Pordenone S.Caterina 9-05-2014**

**La Preghiera dell'Alpino** è la preghiera per antonomasia del Corpo degli Alpini". Nel 1947 nell'archivio della famiglia di Gennaro Sora, un'avventurosa vita spesa sull'Adamello, alle isole Svalbard (impresa Nobile), nelle guerre fasciste in Africa Orientale e in prigione in Kenya, viene ritrovata una lettera alla madre, datata luglio 1935, in cui compare una sua preghiera elaborata per gli Alpini dell'Edolo, Battaglione da lui comandato, nella quale numerose sono le frasi poi diventate patrimonio di tutti gli alpini in armi e in congedo.

Tale preghiera era scritta di pugno da Sora su un foglio sgualcito a quadretti e aveva come titolo "*Preghiera dell'alpino dell'Edolo*".

Nel 1949 don Pietro Solero, sacerdote, alpino e alpinista, cappellano del 4º Alpini, in un incontro con l'Ordinario militare, mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, propone di "ritoccare e di rimodernare la Preghiera e di concedere la facoltà di recitarla dopo la Messa in luogo della Preghiera del Soldato".

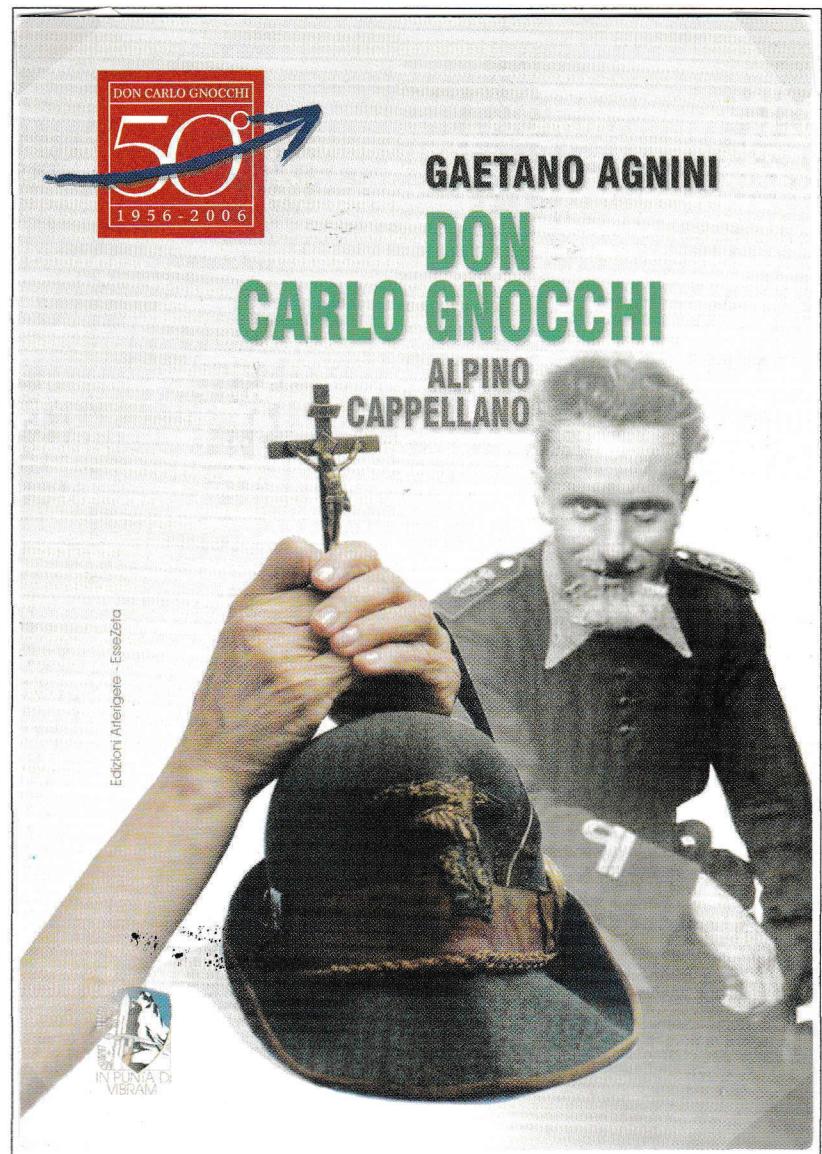


Annullo figurato Asiago (VI) 14-07-2024 "Ortigara immolazione degli Alpini"

**Don Carlo Gnocchi** (San Colombano al Lambro-MI 25-10-1902\_Milano 28-02-1956) fu cappellano militare degli alpini durante la Seconda Guerra Mondiale. Partì volontario nel battaglione Val Tagliamento destinato al fronte greco/albanese. Terminata la guerra dei Balcani nel 1941, l'anno successivo ripartì per il fronte russo al seguito della Divisione Tridentina partecipando in veste di cappellano, alla battaglia di Nikolajewka.

Sopravvissuto al conflitto, raccolse dai feriti e dai malati le loro ultime volontà e al rientro in patria si spostò nelle valli alpine alla ricerca dei parenti dei commilitoni caduti. Aiutò numerosi ebrei e prigionieri alleati in fuga a riparare in Svizzera. A guerra finita si prodigò all'assistenza degli orfani degli alpini e ai mutilatini ed ai piccoli invalidi di guerra e civili. Morì all'età di 53 anni donando le sue cornee a due ragazzi non vedenti.

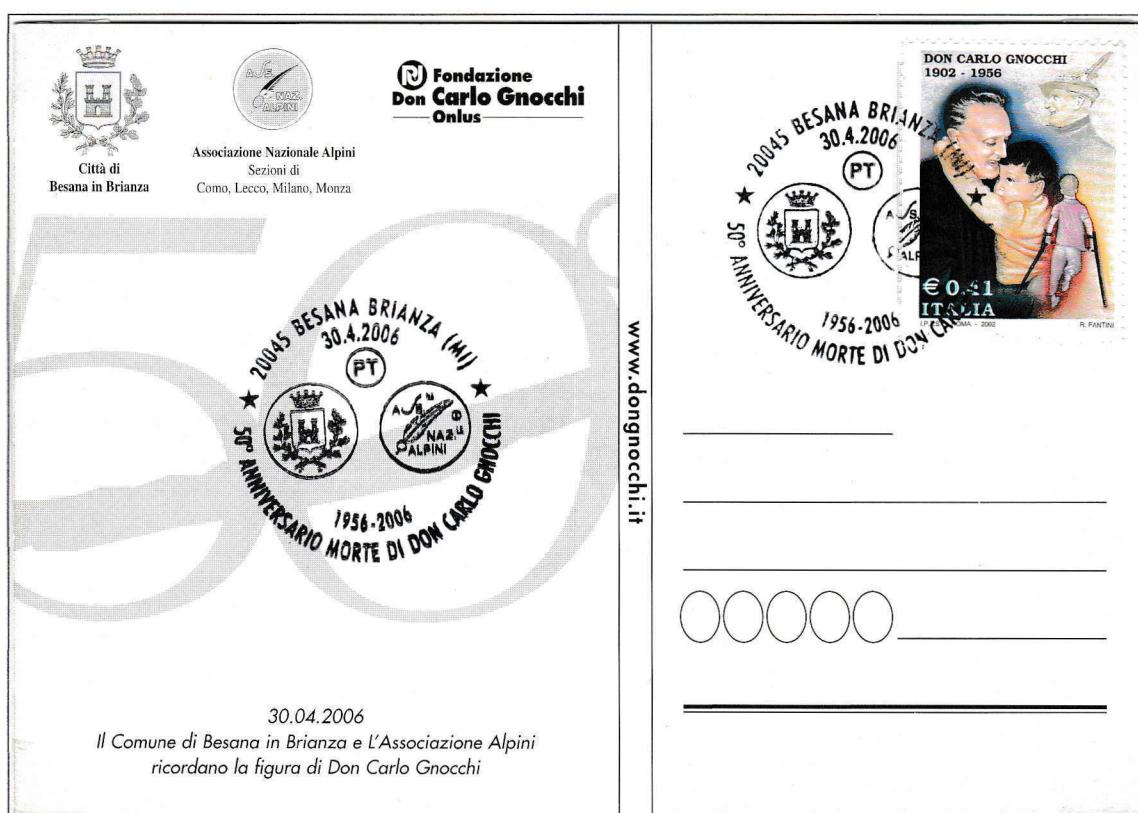
Il 25 ottobre 2009, a Milano, è stato proclamato "Beato".



Italia 2002 € 0,41



Italia 2016 € 0,95



Annullo figurato Besana Brianza (MI) 30-04-2006 "50° anniversario morte Don Gnocchi"

**Teresio Olivelli** (Bellagio-CO 10-01-1916 – Hersbruck-D 17-01-1945) nel 1926 si trasferisce con la famiglia a Mortara (PV) e nel 1938 si laurea in giurisprudenza a Pavia. Partecipa attivamente all’Azione Cattolica.

Nel 1938 è professore assistente all’università di Torino e inizia l’adesione al fascismo ritenendo che in esso ci siano elementi compatibili col cristianesimo, ma in seguito capì come non fosse possibile.

All’entrata in guerra dell’Italia parte per la Russia con il grado di sottotenente degli alpini e fa pregare e conforta i più deboli e nella tragica ritirata soccorre i feriti. Rientrato in Italia è avviato ai campi di prigionia. Fuggito si affianca alla resistenza cattolica.

È perseguitato dai nazisti e arrestato è deportato nei lager dove assume atteggiamenti religiosi e caritativi. Il 31 dicembre 1945 fa da scudo ad un giovane pestato dai kapò, morendo successivamente.

Il 3 febbraio 2018, a Vigevano (PV), è stato proclamato “Beato”.

**«Non posso lasciarli soli, vado con loro»**

*Ma. Teresio Olivelli*

Vigevano,  
3 febbraio 2018



**Teresio Olivelli**  
Italia 2016 € 0,95

Annullo figurato Bellagio (CO) 15-10-2016 “1° giorno di emissione”

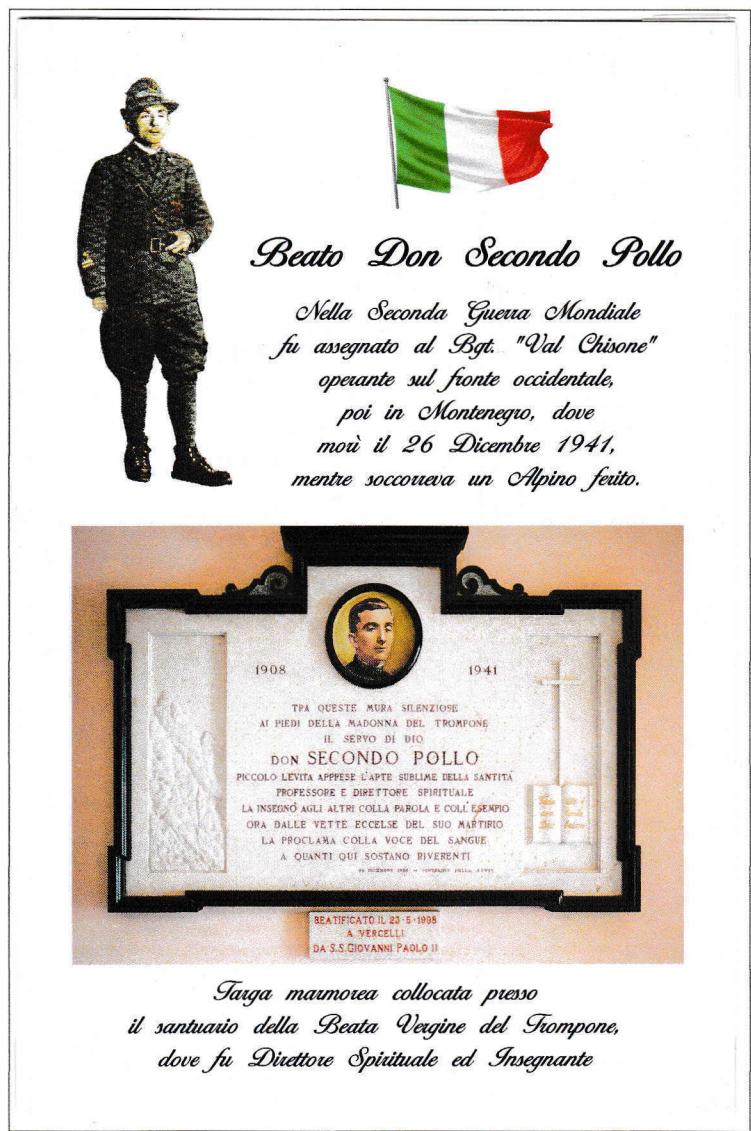
**Don Secondo Pollo** (Caresanablot-VC 02-01-1908\_Cervice-Montenegro 26-12-1941) a 11 anni entrò nel Seminario Diocesano di Vercelli seguendo i corsi di ginnasio e liceo. Proseguì gli studi di teologia a Roma, al Seminario Lombardo, ricevendo al termine gli Ordini Minori fino al diaconato.

Nel 1931 fu ordinato sacerdote a Sostegno (VC); per sei anni fu professore e direttore spirituale del Seminario Minore e poi insegnante di filosofia e teologia nel Seminario Maggiore di Vercelli.

Nonostante soffrisse di una grave menomazione all'occhio sinistro, volle seguire i suoi giovani sotto le armi, nella Seconda Guerra Mondiale e nominato tenente cappellano del 3° battaglione "Val Chisone", nel 1941 fu inviato a Cervice in Montenegro.

Il 26 dicembre, mentre soccorreva un ferito, fu colpito da un proiettile che gli recise l'arteria femorale. Morì dissanguato all'età di 33 anni e fu insignito della Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Il 24 maggio 1998 è stato proclamato "Beato" da Papa Giovanni Paolo II.



Annullo figurato Cigliano (VC) 30-04-2017

**Luigi della Consolata**, al secolo **Andrea Bordino** (Castellinaldo d'Alba - CN, 12-08-1922 - Torino, 25-08-1977), terzogenito di quattro sorelle e di quattro fratelli, nel gennaio 1942 si arruolò nell'Artiglieria Alpina della Cuneense, dove trovò il fratello Risbaldo e in agosto i Bordino partirono per la Campagna di Russia, ma non raggiunsero le linee di fuoco: Risbaldo distribuiva vettovaglie e indumenti, Andrea accudiva i sei muli del comando.

Caduti prigionieri nel gennaio 1943, Andrea fu destinato alla Siberia, dove rimase per due anni, svolgendo lavoro di assistenza per i malati e i moribondi, con i pochi mezzi a disposizione e fu colpito da tifo petecchiale.

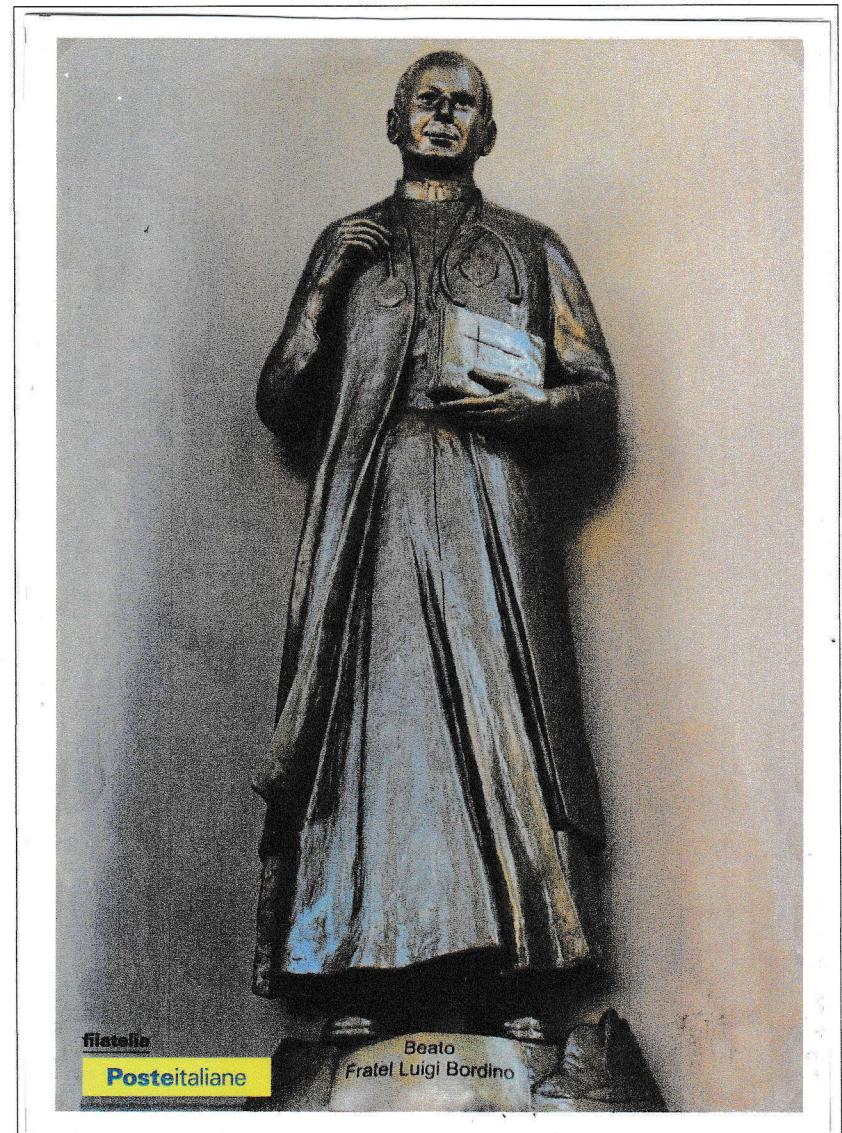
Nell'autunno del 1945 rientrò in patria e, considerandosi miracolato, il 23 luglio 1946, insieme alla sorella Ernestina, entrò a far parte della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino e, indossato l'abito religioso, assunse il nome di **fratel Luigi della Consolata** iniziando a svolgere lavoro di assistenza infermieristica con malati psichici.

Nel 1975, fu colpito da leucemia mieloide e morì a Torino il 25 agosto 1977.

Il 12 aprile 2003, Papa Giovanni Paolo II° lo dichiarò Venerabile.

Il 2 maggio 2015 a Torino è stato proclamato "Beato" dal cardinale Angelo Amato, delegato di Papa Francesco.

La sua memoria liturgica è stata fissata al 25 agosto.



Annullo figurato Alba (CN) 4-09-2022  
"Centenario nascita Beato fratel Luigi Bordino"